

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## XVII LEGISLATURA

### 137ª SEDUTA PUBBLICA RESOCONTO STENOGRAFICO (\*)

GIOVEDÌ 7 NOVEMBRE 2013

---

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA,  
indi del vice presidente CALDEROLI  
e della vice presidente FEDELI

---

(\*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 138 del 18 novembre 2013  
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPp; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.*

---

### RESOCONTO STENOGRAFICO

#### Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,32).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1150) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 settembre 2013, n. 104, recante misure urgenti in materia di istruzione, università e ricerca (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale) (ore 9,42)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1150, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri la relatrice ha svolto la relazione orale ed ha avuto luogo la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice.

**GIANNINI, relatrice.** Signora Presidente, signora Ministro, onorevoli colleghi, poche note di replica all'ampio dibattito che si è svolto nel corso della seduta pomeridiana di ieri in quest'Aula, durante il quale mi pare siano stati evidenziati alcuni punti comuni, riconosciuti sicuramente dalle forze politiche di maggioranza, ma non solo.

In particolare, è stata sottolineata l'importanza del provvedimento in esame e il fatto che - così come avvenuto qualche settimana fa con il decreto valore cultura - esso rimette il tema dell'istruzione al centro dell'agenda politica del Governo, rappresentando tra l'altro un'inversione di tendenza rispetto ad un lungo periodo in cui i temi della scuola, dell'università e della ricerca sono stati ingiustamente, e direi anche colpevolmente, trascurati ed hanno avuto un ruolo minore all'interno delle politiche di questo Paese.

Tuttavia, non posso non ribadire quanto anche io stessa ho messo in evidenza nella mia relazione introduttiva al decreto-legge n. 104, vale a dire un riconoscimento corale delle condizioni di disagio con cui l'Aula e, aggiungo, la stessa Commissione istruzione hanno dovuto necessariamente trattare un tema così importante e così articolato. Una condizione di disagio che è derivata da tempi

sincopati: non saprei come definire altrimenti, signor Ministro, le 24 ore di impegno molto intenso che ci vengono richieste, mentre sicuramente l'esame del provvedimento avrebbe avuto bisogno di maggiore spazio e di una maggiore possibilità di approfondimento, oltre che di interventi eventualmente emendativi e migliorativi rispetto ad alcuni punti di criticità che continuano ad esserci.

La discussione generale ha rilevato, come ricorderete, i profili innovativi del decreto; a quelli che io stessa avevo indicato nella relazione se ne sono aggiunti altri, che voglio ricordare. Mi riferisco, in particolare, alle misure per aiutare le famiglie a sostenere l'istruzione dei figli, quindi un *welfare* studentesco - così lo abbiamo definito ieri - che rappresenta un elemento innovativo nella politica di istruzione del Paese.

Allo stesso modo, è stata messa in risalto la volontà di affrontare - non sempre con successo, forse per i tempi stretti di cui parlavo - alcune questioni spinose, come l'accesso al numero chiuso nelle facoltà che lo prevedono o la questione della cosiddetta area di sostegno agli alunni che ne hanno diritto: a tale riguardo - vedremo cosa accadrà - sono stati elaborati dei possibili ordini del giorno che danno suggerimenti ed indicazioni al Governo per un miglioramento rispetto al testo che ci è stato consegnato dalla Camera.

Infine, è stato evidenziato l'inserimento nel decreto di una serie di norme che rilanciano settori di tutela, conservazione e messa in sicurezza del patrimonio edilizio della scuola e dell'università, che è una delle priorità da tempo annunciate, ma mai effettivamente affrontate con un provvedimento specifico. A tal proposito, devo dire che l'insistenza sull'importanza dell'articolo 10 è stata una costante negli interventi dei colleghi che hanno parlato ieri in discussione generale.

Volendo quindi arrivare ad una sintesi, signor Ministro, onorevoli colleghi, credo che questo provvedimento alla fine possa avere un impatto complessivo anche più forte ed incisivo di quello che è possibile immaginare dalla sua lettura e dalla discussione che è stata fatta, proprio perché nei suoi 27 articoli affronta sia la parte relativa alla tutela, alla promozione e alla valorizzazione di quello che definirei il patrimonio intangibile, vale a dire le intelligenze dei nostri alunni e la loro possibilità di istruirsi in una scuola avanzata e competitiva, sia la parte relativa al patrimonio tangibile, cioè le strutture in cui gli studenti e gli alunni devono operare e trovare uno spazio adeguato per la loro crescita e per la loro formazione.

Ci auguriamo, signora Ministro - e questo è un messaggio che la prego di portare al Governo nella sua complessità - che questa modalità di condurre i lavori di Commissione e d'Aula su decreti di questa importanza possa veramente essere un ultimo episodio, perché ne abbiamo subito - lo ripeto - un disagio che non vorremmo più affrontare e che necessariamente può inficiare, almeno sul piano teorico, la qualità del nostro lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la rappresentante del Governo.

**CARROZZA**, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signora Presidente, onorevoli senatori, ringrazio tutti i senatori intervenuti e tutti i Gruppi politici per l'attenzione dimostrata su questo provvedimento e per le proposte che avete voluto formulare. Alcuni interventi hanno posto l'attenzione sui tempi molto stretti che il Senato sta avendo per discutere questo provvedimento. Concordo sul fatto che il tempo non ci ha concesso una discussione approfondita sui tanti temi toccati da questo decreto e sono anche grata a tutti voi, a tutti gli intervenuti e a tutti i Gruppi, per il senso di responsabilità che avete dimostrato.

Questo deve indurre il Governo - e mi farò carico, come Ministro, di portare un messaggio in tal senso - ad impegnarsi affinché non accada mai più che provvedimenti di questa portata e di questa importanza vengano discussi con questa fretta e con l'impossibilità di dibattere argomento per argomento, soprattutto quando si parla del futuro dei nostri ragazzi, della loro istruzione, dell'università e della ricerca.

Vorrei che insieme potessimo aprire un confronto su questi temi e sul futuro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in questo Paese. Vorrei che da oggi partisse un confronto continuo. Tanti sono i temi che voi avete toccato e che sono stati toccati anche dalla relatrice, senatrice Giannini: l'accesso all'istruzione, il sostegno alle famiglie per il *welfare* studentesco, il modo in cui organizziamo il reclutamento degli insegnanti, l'accesso alle scuole di specializzazione in medicina e quindi tutto il tema della formazione dei giovani medici.

Vorrei che il dialogo non finisse qua e che continuasse nei prossimi giorni e nei prossimi mesi, in modo da portare avanti e portare a termine un percorso che inizia oggi con questo decreto e che vorrà vedere una vera riforma del sistema dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che riponga

al centro della politica economica di questo Paese un investimento nell'istruzione, nell'università e nella ricerca.

Vorrei tracciare brevemente alcune parti di questo decreto, che sono importanti. Questo non giustifica la fretta con cui il provvedimento è giunto in quest'Aula, ma sicuramente questo decreto rappresenta una prima risposta alla richiesta di attenzione che il mondo della scuola (che comprende le famiglie e gli insegnanti) e il mondo dell'università e della ricerca ci chiedono per questo settore. Questo decreto non è una rivoluzione. Nei loro interventi molti senatori hanno posto l'accento sul fatto che serve ben altro per la scuola. Sicuramente serve ben altro, serve molto di più per la scuola, per l'università, per la ricerca e per l'investimento sul futuro dei nostri ragazzi; ma certamente il fatto di avere fin dall'inizio dell'azione di governo posto e voluto un decreto sull'istruzione rappresenta, se non altro, un'inversione di tendenza, di cui gli insegnanti e le famiglie comunque ci sono grati. Essi si aspettano ancora di più da oggi.

Quindi, mi auguro che oggi arrivi un segnale di responsabilità da quest'Aula, e una risposta, che confermino l'importanza del recepimento delle misure che sono raccolte in questo decreto-legge. Tali misure rappresentano un inizio; ma certamente questo segnale deve arrivare.

Dobbiamo comunque ripensare a questo sistema. Tra i temi che avete toccato nei vostri interventi, in particolare avete segnalato con molta enfasi da più parti, soprattutto i senatori della Commissione sanità, quello delle scuole di specializzazione in medicina e dell'accesso alle facoltà di medicina, un nodo non ancora risolto; 80.000 domande per 11.000 posti. Immaginatevi cosa può rappresentare 80.000 candidati al primo anno nelle nostre facoltà di medicina!

È un tema che dobbiamo affrontare nell'ambito di un bilanciamento complessivo dei posti in medicina e dei posti nelle scuole di specializzazione e delle modalità di accesso. Sono d'accordo con quello che molti di voi hanno segnalato da più parti, indipendentemente dal Gruppo di appartenenza. Dobbiamo dare un segnale ai nostri ragazzi e ai nostri giovani medici rispetto al fatto che in Italia ci si forma da medici sulla base dei propri meriti personali, dello studio, del lavoro. E da quest'Aula è venuto un segnale molto importante in tal senso.

Inoltre avete segnalato molto bene e più volte il tema del modello di finanziamento del mondo universitario, che non è affrontato nel decreto-legge. Personalmente, come Ministro dell'università, con una delega così importante, mi faccio carico e mi prendo la responsabilità, di fronte a tutti voi, di affrontare una volta per tutte il sistema del modello di finanziamento delle nostre università e il tema del *turnover*, combattendo fino all'ultimo minuto che avrò a disposizione per eliminare qualunque blocco del *turnover* nel sistema dell'università e della ricerca. *(Applausi dai Gruppi PD, SCpl e dei senatori Palermo e Campanella).*

Spero che il Senato mi voglia affiancare, dati i toni dei vostri interventi. Il modello di finanziamento del nostro sistema universitario è un tema da coesione nazionale, un tema che ci vede bilanciare sul territorio la presenza delle università. Purtroppo, in questo momento è il frutto di una stratificazione normativa volta più che altro al risparmio, in nome di una pseudoefficienza dei bilanci che non guarda all'esigenza di avere un sistema universitario presente su tutto il territorio, con le stesse garanzie di qualità. Quindi, dobbiamo impegnarci insieme in un percorso per cui si debba discutere anche della politica. Se c'è un tema di cui la politica deve discutere è proprio questo: dove e come devono essere presenti le nostre università sul territorio e come il sistema di istruzione, di università e di ricerca debba rappresentare la coesione territoriale, come si vuole finanziare, cosa significa essere università virtuosa. Vorrei che si desse una definizione e un senso a questo termine.

Pertanto prendo un impegno di fronte a tutti voi - chi mi conosce sa che quando do la parola cerco di mantenerla con tutte le mie forze - a discutere questo tema che è estremamente delicato e riguarda il futuro dei nostri ragazzi, il futuro dell'istruzione superiore, il futuro delle pari opportunità per l'accesso allo studio a tutti i livelli. *(Applausi dai Gruppi PD e SCpl e del senatore Palermo).*

Vorrei anche ricordarvi che questo provvedimento è finalizzato soprattutto alla scuola e all'istruzione, a dare una risposta all'istruzione. Ove sarà possibile, anche nel collegato alla legge di stabilità, ma in futuro in ulteriori provvedimenti, sicuramente affronteremo anche il tema dell'università e della ricerca. Vorrei che soprattutto i membri della Commissione istruzione, sia della Camera che del Senato, fossero coinvolti in una produzione di proposte di qualità per rispondere all'esigenza di organizzazione del sistema d'istruzione superiore sul territorio nazionale.

Quindi, oggi chiedo il vostro voto sul decreto istruzione per dare una risposta. Questo decreto istruzione, come ho detto, non è epocale, non è rivoluzionario, affronta tanti temi. Abbiamo cercato di dare una risposta agli insegnanti, a partire dagli insegnanti di sostegno, alla pianificazione e alla programmazione triennale sui posti vacanti e disponibili, ben sapendo che serve sicuramente affrontare il tema del reclutamento degli insegnanti con una nuova riforma che arrivi a regime a

risolvere la stratificazione normativa e le tante ingiustizie che sono state compiute in questo settore; ma per fare questo servono tempo, riflessione e discussione.

Inoltre, abbiamo affrontato il tema degli studenti introducendo per la prima volta il capitolo del *welfare* studentesco, riguardante alcune spese che stanno incidendo moltissimo sul costo dell'istruzione per le famiglie: tra queste vi sono le spese di trasporto regionale nelle scuole secondarie, perché il costo del trasporto per motivi di studio all'interno della provincia, da una cittadina ad un'altra e da un comune all'altro, sta diventando enorme.

Vi ricordo inoltre che il decreto affronta anche il tema del diritto allo studio, grazie all'individuazione di una posta che sicuramente non copre tutte le esigenze: sono solo 100 milioni di euro, ma sono risorse stabili e permanenti che questo decreto assegna al diritto allo studio. Quando sono arrivata al Ministero ho trovato soltanto 14 milioni sul 2014 per il diritto allo studio e ho cercato d'inserire questi 100 milioni in modo permanente; ad essi possibilmente, nella legge di stabilità e nei provvedimenti successivi, cercheremo di aggiungere ulteriori risorse. Ma quelle finalizzate al diritto allo studio sono sicuramente fra le voci di spesa più carenti di risorse, in un settore così bisognoso di attenzione.

Inoltre, abbiamo inserito nel decreto i mutui per l'edilizia scolastica e il *wi-fi* nelle scuole per l'introduzione di Internet. Abbiamo già quasi portato a termine il bando su questo tema, rispetto al quale c'è stata una risposta molto ampia e positiva da parte delle scuole. Si prevede il comodato d'uso tra reti di scuole, piattaforme per la fruizione di libri digitali e per la messa in condivisione di libri cartacei.

Finalmente con questo decreto si dà vita ad un'alleanza tra la scuola e il sistema museale e dei siti archeologici e si potranno fare per la prima volta progetti didattici nei musei e nelle scuole.

Vi è poi una risposta - com'è stato segnalato ieri dal senatore Martini - in ordine al sistema degli istituti musicali pareggiati, che stava andando progressivamente in rovina a causa di una mancanza di attenzione. Oggi diamo a questo settore una risposta, affermando che studiare musica in Italia è di nuovo all'attenzione del Parlamento ed è nuovamente considerato importante. Abbiamo anche inserito dei premi, nell'ambito del diritto allo studio, nel sistema delle accademie artistiche e musicali: anche questo è un progressivo passo avanti per il sostegno dello studio della musica e dell'arte in Italia.

Non voglio ora raccontarvi tutte le altre misure, ma vorrei concludere sottolineando il nostro impegno soprattutto rispetto ai tre temi che ho sottolineato: il reclutamento degli insegnanti in senso meritocratico; il modello di finanziamento e il blocco del *turnover* nel nostro sistema universitario, all'insegna della coesione nazionale, di una definizione reale di università virtuosa e di un modello condiviso verso cui indirizzare il nostro sistema universitario; la selezione e formazione dei giovani medici e delle scuole di specializzazione. Prendo qui un impegno a lavorare e a continuare il dialogo con tutti voi.

Concludo ringraziandovi per la vostra attenzione e augurandomi che, nel voto positivo su questo provvedimento, vi sia un grande segnale da parte di quest'Aula al mondo della scuola, che ne sta aspettando con ansia la conversione. *(Applausi dai Gruppi PD, PdL, SCpI e dei senatori Palermo e Campanella)*.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1<sup>a</sup> e dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

**SAGGESE, segretario.** «La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 2.6 e 2.7 parere contrario, in quanto le norme ivi previste, prefigurando un onere finanziario a carico del bilancio regionale, sono suscettibili di incidere in misura significativa sull'autonomia finanziaria delle Regioni;
- sull'emendamento 5.26 parere contrario, dal momento che la disposizione configura, in capo alla Conferenza Stato-Regioni, un obbligo che, anche in riferimento alle finalità previste, appare incompatibile con la natura e con le funzioni di tale organismo;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e preso atto dei chiarimenti forniti dal Governo con riferimento all'articolo 24 e all'articolo 27, comma 2, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, nel presupposto che:

- le riduzioni di spesa disposte dall'articolo 27, comma 2, lettere e), d), e) e f), non pregiudichino la realizzazione degli interventi già previsti a legislazione vigente a valere sulle medesime risorse.

In merito agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 2.2, 2.8, 2.11, 3.4, 3.5, 4.16, 4.18, 4.0.1, 5.3, 5.4, 5.22, 5.27, 7.2, 7.3, 7.4, 7.7, 7.0.3, 10.2, 10.4, 10.5, 15.2, 15.5, 15.6, 15.8, 15.10, 15.11, 15.14, 15.15, 15.26, 15.27, 15.28, 16.1, 16.11, 17.5, 17.6, 18.2, 19.5, 19.7, 19.8, 19.200, 20.1, 20.2, 20.4, 24.3, 24.5, 24.0.1, 1.1, 2.3, 2.4, 2.5, 2.6, 2.10, 4.5, 4.6, 4.7, 4.8, 5.5, 5.6, 5.9, 5.10, 5.23, 5.25, 5.26, 5.0.1, 7.10, 7.0.1, 7.0.2, 10.6, 10.7, 10.8, 10.9, 11.1, 15.1, 15.3, 15.4, 15.12, 15.13, 15.16, 15.17, 15.21, 15.24, 24.6, 24.7, 27.1, 27.2 e 27.3.

Sui restanti emendamenti il parere è non ostativo».

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, nella discussione di ieri il Governo ha colto la giusta preoccupazione e lo sconforto dell'Aula del Senato per non aver avuto sufficiente tempo per esaminare il provvedimento. Per questo è intenzione del Governo porre molta attenzione e dare una forte importanza agli ordini del giorno. Infatti, visto che non ci sarà la possibilità di approvare emendamenti, è giusto che il Senato, almeno attraverso gli ordini del giorno, possa esprimere un proprio orientamento sul decreto-legge in esame. Per fare questo però ci si richiede un supplemento di lavoro per riformulazioni degli ordini del giorno già presentati e per la trasformazione di alcuni emendamenti in ordini del giorno.

Quindi, sono a chiederle una breve sospensione, perché, insieme alla relatrice, possiamo terminare questo lavoro, che raccoglie molte richieste e giuste osservazioni che sono venute da senatori di tutti i Gruppi.

**PRESIDENTE**. Credo non ci siano obiezioni, perché è una richiesta che viene incontro alle esigenze del Senato. È sufficiente una sospensione fino alle 10,30?

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sarebbe meglio fino alle 10,40.

PRESIDENTE. D'accordo.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 10,42).*

Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che sono stati già illustrati nel corso della discussione generale e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**GIANNINI**, *relatrice*. Signora Presidente, mi scuso innanzitutto per l'ulteriore ritardo, dipeso da quanto noto e detto.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G100. Esprimo altresì parere favorevole sull'ordine del giorno G101, previa riformulazione della prima parte del dispositivo, per cui si «impegna il Governo a valutare l'opportunità di ripristinare la composizione massima». Il parere sull'ordine del giorno G102 è favorevole. Sono favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G103 come raccomandazione. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G104, previa riformulazione della prima parte del dispositivo, nel senso di impegnare il Governo «a valutare l'opportunità di intervenire». Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G105, ad esclusione del secondo impegno, dalle parole «a provvedere, nelle more di tale provvedimento» fino alla fine del dispositivo. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G106 come raccomandazione.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G107 e G108. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G109 come raccomandazione. Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G110.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 non verrà posto ai voti.

È stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G101. I presentatori la accolgono?

BOCCHINO (*M5S*). Signora Presidente, accogliamo la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G101 (testo 2) e G102 non verranno posti ai voti.

Il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno G103 come raccomandazione. La presentatrice insiste per la votazione?

FAVERO (*PD*). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G103 è accolto come raccomandazione.

È stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G104. I presentatori la accettano?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signora Presidente, accettiamo la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G105 è stata presentata una proposta di riformulazione. Senatrice Puglisi, la accoglie?

PUGLISI (*PD*). Sì, accetto la proposta di riformulazione.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G105 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G106 è stato espresso parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione. Senatore Ruta, insiste per la votazione?

RUTA (*PD*). No, non insisto.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G106 è accolto come raccomandazione.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G107 e G108 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G109 è stato espresso parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione. Senatore Berger, insiste per la votazione?

BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). No, non insisto.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G109 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G110 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**GIANNINI**, *relatrice*. Il parere è contrario su tutti gli emendamenti e favorevole all'ordine del giorno G1.100.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**BOCCHINO** (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*M5S*). Signor Presidente, comunico che tutti gli emendamenti presentati da colleghi del Gruppo sono ritirati e trasformati in ordini del giorno.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.1 e lo trasformo in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.1. Ricordo che ci sono impegni di natura finanziaria.

GIANNINI, *relatrice*. Sì, infatti.

PRESIDENTE. Andrebbe quindi profondamente riformulato, perché - ripeto - si tratta di impegni di natura finanziaria. C'è anche il parere contrario della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GIANNINI, *relatrice*. Dobbiamo valutarlo.

PRESIDENTE. È un lavoro che ci aspettavamo fosse fatto nel corso della sospensione della seduta.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti presentati all'articolo 1.

PRESIDENTE. Se la relatrice ed il rappresentante del Governo sono pronti a formulare il parere sull'ordine del giorno G1.1 procediamo, altrimenti ne accantoniamo l'esame.

GIANNINI, *relatrice*. Il testo del dispositivo dell'ordine del giorno G1.1, è il seguente: «impegna il Governo a trovare nuove risorse per rifinanziare ulteriormente i contributi e i benefici a favore degli studenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado pubbliche». Il parere è favorevole con l'inserimento della formula: «valutare l'opportunità di» prima delle parole «trovare nuove risorse».

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Petraglia, accoglie la proposta di riformulazione?

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'emendamento 1.2 è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GIANNINI, *relatrice*. Anche in questo caso, se non c'è riformulazione, su questo ordine del giorno, così com'è, non è possibile esprimere un parere favorevole.

PRESIDENTE. I presentatori degli emendamenti si devono far carico di proporre una riformulazione precisa dell'emendamento oppure, se non è automaticamente trasferibile, si deve dare un parere così com'è: altrimenti non procediamo.

GIANNINI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.2.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Anche l'emendamento 1.3 è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

GIANNINI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.3.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Montevercchi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G1.2?

MONTEVECCHI (M5S). Sì, signora Presidente.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiedo se è possibile, anche in funzione del parere espresso, utilizzare la formula «impegna a» piuttosto che «il Governo provvede». Questo probabilmente potrebbe favorire un parere favorevole.

PRESIDENTE. Siamo ancora sull'ordine del giorno G1.2. Penso lei si riferisca all'ordine del giorno G1.3.

SANTANGELO (M5S). No, mi riferisco all'ordine del giorno G1.2.

PRESIDENTE. Lì c'è un impegno di spesa.

GIANNINI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI, *relatrice*. Ribadisco il parere contrario sull'ordine del giorno G1.2.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, dico una cosa, per serietà verso l'Aula. Noi sugli ordini del giorno abbiamo fatto insieme ai presentatori un lavoro approfondito. Allora, se adesso ogni emendamento viene trasformato in ordine del giorno senza che ci sia per il Governo la possibilità di approfondire quello che stiamo votando, rischiamo di svilire anche tutto il lavoro che abbiamo fatto sugli altri. Dico, quindi, fin d'ora che sugli emendamenti che vengono trasformati *tout court* in ordini del giorno senza avere una formulazione presentabile come ordine del giorno il Governo è contrario. Poi, se ci sono altri argomenti, da qui a fine seduta, dandoci il tempo necessario, siamo disponibili a esaminare il tutto, come lo siamo stati finora.

PRESIDENTE. Il parere contrario è riferito agli ordini del giorno G1.2 e G1.3

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, chiedo se è il caso di dare dieci minuti di sospensione.

PRESIDENTE. Non possiamo. Abbiamo sospeso già in precedenza la seduta. La trasformazione automatica dell'emendamento 1.2 in ordine del giorno non risulta compatibile con le questioni poste dal Governo e, quindi, procediamo nella votazione.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.2, presentato dalla senatrice Montevocchi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signora Presidente, intervengo per segnalare un fatto tecnico. Chiederei se si può regolare il microfono del Presidente, perché qua praticamente non si capisce nulla. Si sente malissimo.

PRESIDENTE. Ha ragione, ma c'è un problema di impianto. *(Viene effettuata una regolazione).* Così si sente? È il massimo che si possa fare.

VOLPI (LN-Aut). Signora Presidente, mi scusi, ma mi dicono che si sente malissimo anche mentre parlo io.

PRESIDENTE. Sì, ma è un problema dell'impianto di amplificazione. Mi auguro che nel bilancio di previsione 2014 sarà previsto il rifacimento dell'impianto di amplificazione dell'Aula. *(Commenti dei senatori Crosio e Volpi).*

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Non pretendevo una risposta tecnica da lei. Segnalavo che c'è un problema. Lei non può rispondermi che fino al 2014...

PRESIDENTE. No, assolutamente. Abbiamo segnalato il problema ai servizi tecnici: nei limiti del possibile si cercherà di apportare dei miglioramenti, ma non credo si possa fare altro.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1.3, presentato dal senatore Serra.

**Non è approvato.**

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, probabilmente il difetto audio non ci consente di comunicare bene.

Le avevo chiesto precedentemente, come fatto nelle altre sedute, di procedere con il sistema elettronico per tutte le votazioni.

PRESIDENTE. Non era stata chiara la richiesta.

SANTANGELO (M5S). Probabilmente, è un problema di audio. Eventualmente sospendiamo i lavori, se non si sente bene.

PRESIDENTE. Staremo più attenti all'audio.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, le chiederò per tutte le restanti votazioni di procedere con il sistema elettronico.

Per quanto riguarda l'ultima votazione, chiediamo la controprova.

**PRESIDENTE**. Non c'è il presupposto per richiedere la controprova, senatore Santangelo, perché era evidente la reiezione dell'ordine del giorno G1.3.

Gli emendamenti 1.4, 1.5, 1.8, 1.9 e 1.10 sono stati ritirati.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**GIANNINI**, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

Con riguardo agli ordini del giorno, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G2.100, G2.101 e G2.102.

In merito all'ordine del giorno G2.103, esprimo parere favorevole all'accoglimento come raccomandazione.

Infine, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G2.104, se viene eliminato l'ultimo capoverso del dispositivo.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signora Presidente, ritiro l'emendamento 2.1.

**BOCCHINO** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (M5S). Signora Presidente, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo, comunico il ritiro degli emendamenti 2.2, 2.7, 2.10 e 2.11.

**PRESIDENTE**. Passiamo dunque all'emendamento 2.8, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

CENTINAIO (LN-Aut). Signora Presidente, ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Centinaio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

**SANTANGELO** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SANTANGELO** (M5S). Signora Presidente, avevo chiesto la votazione mediante procedimento elettronico per tutti gli emendamenti presentati ai vari articoli.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Santangelo, ma lo ha solo preannunciato. Deve fare la richiesta per ogni singolo articolo.

**SANTANGELO** (M5S). Signora Presidente, forse oggi abbiamo qualche problema di comunicazione. Le chiedo comunque la votazione mediante sistema elettronico per ogni singolo emendamento. Mi alzerò in piedi e le avanzerò sempre questa richiesta. Mi risulta più comodo.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

**PRESIDENTE**. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.9.

**SANTANGELO** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**SANTANGELO** (M5S). Signora Presidente, sto chiedendo la votazione mediante procedimento elettronico per ogni singolo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, è stata già richiesta con riferimento a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 2.

**SANTANGELO** (M5S). Ma non da me.

**PRESIDENTE**. Basta che sia richiesta da qualcuno.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150

PRESIDENTE. Gli emendamenti 2.10 e 2.11 sono stati ritirati. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.100, G2.101 e G2.102 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G2.103 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione.

BOCCHINO (M5S). No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G2.103 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G2.104 è stato accolto dal Governo ad eccezione dell'ultimo capoverso del dispositivo. Senatrice Puglisi, le chiedo se accetta la riformulazione proposta.

PUGLISI (PD). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G2.104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che si intendono illustrati, e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GIANNINI, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1. (*Il senatore Santangelo fa cenno di voler intervenire*).

GHEDINI Rita (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GHEDINI Rita (PD). Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Signora Presidente, le chiedo sempre scusa, per un discorso di cortesia. Ho fatto cenno di intervenire prima della senatrice Ghedini perché intendevo dirle che gli emendamenti presentati dai colleghi del mio Gruppo sono ritirati.

CENTINAIO (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (LN-Aut). Signora Presidente, anch'io intervengo per dirle che ritiro tutti gli emendamenti presentati all'articolo 3.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**GIANNINI**, *relatrice*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4.

Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G4.100 e all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G4.101. Il parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G4.102, ove accolta la seguente riformulazione: «impegna il Governo: ad adoperarsi perché gli studenti responsabili (...)».

Il parere è favorevole sugli ordini del giorno G4.103 e G4.104, ove di quest'ultimo fosse accolta la seguente riformulazione: «impegna il Governo: a promuovere un programma di formazione e informazione sui disagi giovanili che coinvolga tutte le parti interessate» e «ad incoraggiare l'apertura, anche con il contributo degli enti locali - nel rispetto dell'autonomia scolastica - di uno sportello/ punto d'ascolto all'interno delle istituzioni scolastiche».

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**BOCCHINO** (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BOCCHINO** (*M5S*). Signora Presidente, comunico che tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 presentati dai colleghi del Gruppo sono ritirati.

**CROSIO** (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CROSIO** (*LN-Aut*). Signora Presidente, vorrei fare un ragionamento con il Ministro e il Sottosegretario per quanto riguarda l'emendamento 4.0.1, che riteniamo determinante per il nostro Paese (siamo disponibili eventualmente a trasformarlo in un ordine del giorno) perché ci sembra molto ragionevole e, tra l'altro, va incontro a decisioni che in determinate Regioni sono già state prese.

Mi spiego meglio. Il testo fa riferimento alla possibilità di istituire dei corsi di primo soccorso nelle scuole primarie e secondarie di primo grado. Da assessore provinciale io avevo fatto un accordo con il 118 e con le organizzazioni di protezione civile; tenere anche nelle scuole corsi di primo soccorso ai ragazzi ha conseguenze positive nell'immediato, ma anche per creare quei volontari che in un prossimo futuro saranno la forza motrice della grande organizzazione di protezione civile, del 118, del soccorso alpino, insomma di tutto quell'ambito nel nostro Paese; dà insomma veramente quel valore aggiunto quando ci sono delle emergenze.

Nell'immediato, il fatto di dare ai nostri giovani un'infarinatura e di creare le condizioni perché sappiano far fronte a un'emergenza (e sappiamo che nel nostro Paese purtroppo tutti i giorni ci dobbiamo confrontare con emergenze di tutti i generi), il fatto cioè di educarli da subito va sicuramente bene; inoltre, se guardiamo alle scuole anche al di fuori dei confini del nostro Paese questo lo si fa da molti anni.

Credo che sia importante far diventare questo principio strutturale, o cominciare a farlo, quindi chiediamo al Governo la possibilità di accogliere almeno un ordine del giorno con cui dare un abbrivio a questo pensiero, che credo porti benefici per tutto il Paese. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

**PRESIDENTE**. Pertanto, l'emendamento 4.0.1 viene trasformato in un ordine del giorno. Signor Sottosegretario, il Governo lo accoglie?

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, per accordi precedenti noi stiamo già valutando una trasformazione di questo emendamento in ordine del giorno. Prendo l'impegno a farlo nei prossimi minuti, a concordarlo con i firmatari dell'emendamento e farlo presentare al relatore alla relatrice.

Per avere un ordine del giorno che sia accoglibile abbiamo bisogno di un po' di tempo per la redazione. Lo stiamo stendendo e nei prossimi minuti lo faremo presentare alla relatrice, in maniera da avere un testo leggibile.

**PRESIDENTE.** La proposta del Governo è quindi quella di accantonare l'emendamento 4.0.1 per formulare un ordine del giorno con un testo accoglibile per il Governo.

**VOLPI (LN-Aut).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**VOLPI (LN-Aut).** Signora Presidente, non è un problema di accantonamento. Noi abbiamo intenzione di continuare a mantenere la nostra linea su questo emendamento, anche ove trasformato. Quello che chiediamo non è tanto la presentazione di un ordine del giorno del relatore, quanto piuttosto che ci venga proposta un'eventuale riformulazione nel momento della trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

**SANTANGELO (M5S).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SANTANGELO (M5S).** Signora Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico per tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.1, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.3.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.4.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.4, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 4.5, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**CENTINAIO** *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CENTINAIO** *(LN-Aut)*. Signora Presidente, sull'emendamento 4.5 vale lo stesso ragionamento fatto sull'emendamento 4.0.1. Abbiamo concordato con il rappresentante del Governo di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno, vista l'importanza della proposta emendativa, che fa riferimento ai laureati in scienze motorie e all'alfabetizzazione motoria. Da parte del Governo c'era stata la disponibilità ad accogliere un corrispondente ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi al riguardo.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Confermo la disponibilità del Governo ad accogliere un eventuale ordine del giorno.

**PRESIDENTE**. L'emendamento 4.5 è dunque accantonato per concordarne una riformulazione. Gli emendamenti 4.6, 4.7 e 4.8 sono stati ritirati.

**CENTINAIO** *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CENTINAIO** *(LN-Aut)*. Signora Presidente, ritiro tutti i restanti emendamenti a mia firma riferiti all'articolo 4.

**PRESIDENTE**. Sono dunque ritirati gli emendamenti dal 4.9 al 4.16. Anche l'emendamento 4.17, è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 4.18 è improcedibile.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.100 non verrà posto ai voti.

Senatore Bocchino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G4.101, che il Governo è disponibile ad accogliere come raccomandazione?

**BOCCHINO** (M5S). Signora Presidente, l'ordine del giorno in esame era stato riformulato in Commissione ed accolto dal Governo.

Chiedo quindi al rappresentante del Governo di mantenere questo impegno, salvo accantonare eventualmente l'ordine del giorno per successivi approfondimenti.

**PRESIDENTE**. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi al riguardo.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno G4.101, ove la parte iniziale del dispositivo venga riformulata come segue: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di intervenire...».

**PRESIDENTE**. Accoglie la proposta del Governo, senatore Bocchino?

**BOCCHINO** (M5S). Sì, signora Presidente, dal momento che era proprio questa la riformulazione accolta in Commissione.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Serra, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G4.102?

**SERRA** (M5S). Sì, signora Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.102 (testo 2) e G4.103 non verranno posti ai voti.

Senatrice Serra, accoglie la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G4.104?

**SERRA** (M5S). Sì, signora Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4.104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'emendamento 4.0.1 è accantonato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**GIANNINI**, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, ovviamente previo invito al ritiro degli stessi (questo non l'ho ripetuto ogni volta, ma era implicito in ogni tornata di pareri espressi).

Sull'ordine del giorno G5.100 esprimo parere contrario.

Sull'ordine del giorno G5.101 esprimo parere favorevole, a condizione che la parte iniziale del dispositivo venga riformulata nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di reintrodurre».

Sugli ordini del giorno G5.102, G5.103 E G5.104 esprimo parere favorevole, a condizione che la parte iniziale dei rispettivi dispositivi venga riformulata nel seguente modo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di provvedere».

Esprimo infine parere favorevole sugli ordini del giorno G5.105 e G5.106.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

**PETRAGLIA** (Misto-SEL). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**PETRAGLIA** (Misto-SEL). Signora Presidente, ricordo che nella seduta di ieri ho ritirato gli emendamenti a mia firma riferiti all'articolo 5.

**BOCCHINO** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BOCCHINO** (M5S). Signora Presidente, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo, comunico il ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5, tranne l'emendamento 5.22, che trasformo in un ordine giorno (tra l'altro si presta particolarmente a questo scopo).

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150 (ore 11,20)**

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.1.

**GHEDINI Rita** (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GHEDINI Rita** (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Ghedini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. L'emendamento 5.3 è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento 5.4, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Centinaio, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***  
**(art. 102-bis Reg.)**

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.4, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.5, 5.9, 5.10 e 5.14 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.15.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.15, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.16.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.16, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.17.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.17, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.18.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.18, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. L'emendamento 5.19 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.20.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.20, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.21.

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.21, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. L'emendamento 5.22 è stato trasformato in un ordine del giorno, su cui invito il Governo a pronunziarsi.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, si tratta di argomento che è stato trattato in maniera approfondita anche nel corso della discussione alla Camera, e mi sembra di ricordare che già in quella sede sia stato presentato un ordine del giorno che va in questa direzione.

Propongo una formulazione del dispositivo di tale ordine del giorno in questo senso: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di promuovere la formazione continua» e poi segue il testo dell'emendamento originario. In questa versione, il parere del Governo è favorevole.

**PRESIDENTE.** Senatore Bocchino, accoglie tale formulazione dell'ordine del giorno?

BOCCHINO *(M5S)*. Sì, signora Presidente.

**RANUCCI** *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (PD). Signora Presidente, vorrei chiedere al senatore Bocchino di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G5.22. Ricordo che sia l'ABA che la TEACCH possono essere fondamentali per la diagnosi precoce dell'autismo.

Credo che sia molto importante - e mi rivolgo al Governo - che questo ordine del giorno non rimanga solo sulla carta, ma venga veramente preso in considerazione, affinché una malattia grave e importante nel nostro Paese e nel mondo come l'autismo possa avere delle diagnosi precoci che potrebbero aiutare moltissimo le famiglie.

**BUEMI** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BUEMI** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Anche io mi associo e chiedo di poter sottoscrivere l'ordine del giorno G5.22.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**BONFRISCO** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BONFRISCO** (PdL). Signora Presidente, il tema sollevato da questo importante ordine del giorno del senatore Bocchino non può lasciarci indifferenti.

All'onorevole Galletti, che anche in questa occasione - come già fatto in precedenza - chiede al Senato di trasformare gli emendamenti presentati in ordini del giorno, vorrei ricordare che alcuni di questi temi rivestono una fondamentale importanza. La domanda che quindi si pone il Senato, che non ha a disposizione ore o giorni per poter valutare questo decreto, è: come mai alla Camera, in un mese di discussione, non siete stati in grado di affrontare, se c'era davvero la volontà di farlo, temi di questa straordinaria importanza per la vita dei nostri ragazzi?

All'invito che prima l'onorevole Galletti ci ha rivolto, vorrei allora rispondere che è nostra responsabilità anche se con valutazioni negative per alcuni aspetti, o positive per altri, consentire la conversione in legge di questo decreto; ma almeno ci sia risparmiata, onorevole Galletti, la presa in giro di vedere trasformato tutto in banali ordini del giorno, che, come la sua lunga esperienza politica e quella di tanti, anche tra noi, ci insegna, non troveranno mai un'applicazione reale. Quindi, questo teatrino che stiamo svolgendo stamattina vorrei fosse contenuto al massimo, per il rispetto e la dignità dell'Aula del Senato.

Il tema che pone il senatore Bocchino - al quale chiedo di poter accettare anche la mia firma a sottoscrizione del suo testo - ancorché egli abbia già accettato la trasformazione del suo emendamento, non può essere liquidato con la banalità di un ordine del giorno. *(Applausi dai Gruppi PdL, M5S e del senatore Buemi)*.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Chiedo di aggiungere all'ordine del giorno G5.22 la firma dei senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**PADUA** (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PADUA** (PD). Signor Presidente, soltanto per una precisazione: apprezzo molto l'emendamento 5.22, poi trasformato in ordine del giorno, ma qui si fa riferimento alla formazione continua dei docenti della scuola, che non sono i tecnici della riabilitazione. È bene che i docenti conoscano i sistemi di recupero, di riabilitazione e di sostegno terapeutico, ma gli insegnanti non sono le

persone abilitate alla riabilitazione dei bambini e delle persone affette da autismo, che stanno a cuore a tutti noi e devono stare cuore a ogni donna e ogni uomo che siede in quest'Aula. Peraltro, stiamo lavorando in maniera molto unitaria in Commissione sanità ad un disegno di legge condiviso su questo tema. Volevo solo fare questa precisazione.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.22 non verrà posto ai voti. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.24.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.24, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 5.25, 5.26 e 5.27 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.28.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.28, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Sull'ordine del giorno G5.100 è stato espresso un parere contrario. Senatrice Mussini, insiste per la votazione?

**MUSSINI (M5S).** Sì, signora Presidente.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G5.100, presentato dalla senatrice Mussini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Senatrice Petraglia, sull'ordine del giorno G5.101 è stata proposta una riformulazione. La accetta?

**PETRAGLIA (Misto-SEL).** Sì, signora Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatore Ruta, sugli ordini del giorno G5.102, G5.103 e G5.104 sono state proposte delle riformulazioni. Le accetta?

RUTA (PD). Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5.102 (testo 2), G5.103 (testo 2) e G5.104 (testo 2), G5.105 e G5.106 non verranno posti ai voti.

L'emendamento 5.0.1 è stato trasformato in un ordine del giorno, sul quale invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GIANNINI, *relatrice*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signora Presidente, il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.1 non verrà posto ai voti.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 11,33)**

PRESIDENTE. (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*). Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GIANNINI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, previo invito al ritiro.

Quanto agli ordini del giorno, esprimo parere favorevole, sia sul G6.100, ove il dispositivo venga riformulato sostituendo le parole «ad adottare gratuitamente nelle scuole primarie» con le altre: «a promuovere l'adozione gratuita nelle scuole primarie di», sia sul G6.101 a mia firma.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1.

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (M5S). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno all'articolo 6 del decreto-legge.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

### **Votazione nominale con scrutinio simultaneo**

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.1, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

SANTANGELO (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, comunico che i colleghi del Gruppo ritirano gli emendamenti riferiti all'articolo 6.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.2.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.2, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Ricordo che gli emendamenti 6.3 e 6.4 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.5.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.5, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.6.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.6, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.7.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.7, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. L'emendamento 6.8 è stato ritirato.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.9.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.9, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.10.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.10, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.11.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.11, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. È stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G6.100. Senatrice Bignami, accetta tale riformulazione?

**BIGNAMI** *(M5S)*. Sì, signor Presidente. Con riferimento all'ordine del giorno vorrei segnalare che alle scuole elementari i libri di testo sono gratuiti ma per i bambini che hanno gravi difficoltà e non possono utilizzare i libri di testo che vengono consigliati dalla maestra le madri sono costrette a comprare altri libri di testo e dei libri acquistati e pagati dallo Stato non se ne fanno nulla, soprattutto nei casi di gravissime disabilità. Chiedo quindi che per questi ragazzi non si comprino i libri di testo indicati dalla maestra bensì quelli che servono loro. Mi sembra una cosa ragionevole, trattandosi di uno spreco inutile. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Richiamo anche all'attenzione che non tutte le madri e non tutte le famiglie sono in grado di sostenere queste spese e che in alcuni casi vi possono essere situazioni drammatiche. Chiedo quindi che questo ordine del giorno sia una bella raccomandazione e non un impegno.

**CANDIANI** *(LN-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, apprezzando quanto appena detto dalla senatrice Bignami chiediamo di aggiungere all'ordine del giorno G6.100 (testo 2) la firma dei senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Candiani.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, chiedo di poter aggiungere la mia firma all'ordine del giorno G6.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Senz'altro, senatrice Petraglia. Chi vorrà sottoscrivere l'ordine del giorno della senatrice Bignami lo può comunicare direttamente ai senatori Segretari.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G6.100 (testo 2) e G6.101 non verranno posti ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BIGNAMI (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, comunico, anche a nome della senatrice Montevecchi, il ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Sui restanti emendamenti ed ordini del giorno, che si intendono illustrati, invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

GIANNINI, *relatrice*. Signor Presidente, invito al ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7 rimasti, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G7.100. Sull'ordine del giorno G7.101 il parere è favorevole qualora il dispositivo venga riformulato come segue: «impegna il Governo a privilegiare il prolungamento dell'orario scolastico».

Sull'ordine del giorno G7.102 il parere è favorevole al suo accoglimento in forma di raccomandazione. Il parere è poi favorevole sugli ordini del giorno G7.103 e G7.104, per quest'ultimo a condizione che il dispositivo venga riformulato come segue: «impegna il Governo a garantire che gli uffici scolastici regionali esercitino efficaci azioni di controllo sul piano dell'offerta formativa e sul monte ore di insegnamento (...)».

Infine, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G7.105.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150 (ore 11,40)**

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti riferiti all'articolo 7, sperando che il Governo li legga e in un futuro decreto-legge ne faccia proprio il contenuto.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.100 non verrà posto ai voti.

È stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G7.101. I presentatori la accettano?

BOCCHINO (M5S). Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Il Governo è disposto ad accogliere l'ordine del giorno G7.102 come raccomandazione. I presentatori insistono per la votazione?

BOCCHINO (M5S). No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G7.102 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G7.103 non verrà posto ai voti.

È stata proposta una riformulazione dell'ordine del giorno G7.104. I presentatori la accettano?

BOCCHINO (M5S). Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo l'ordine del giorno G7.104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Senatrice Montevocchi, stante il parere contrario del Governo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G7.105?

**MONTEVECCHI (M5S).** Sì, signor Presidente e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Montevocchi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.105, presentato dalla senatrice Montevocchi.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**PRESIDENTE.** Senatore Centinaio, ha ritirato anche gli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7?

CENTINAIO (LN-Aut). Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Passiamo dunque all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**GIANNINI, relatrice.** Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme.

**PRESIDENTE**. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

**SANTANGELO (M5S)**. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE**. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.1, presentato dal senatore Centinaio.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

**CENTINAIO (LN-Aut)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CENTINAIO (LN-Aut)**. Ritiro tutti i restanti emendamenti all'articolo 8 e l'emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8-*bis*.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo pertanto all'esame di un emendamento volto a sopprimere l'articolo 9 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**GIANNINI, relatrice**. Esprimo parere contrario sull'emendamento presentato.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme.

**CENTINAIO (LN-Aut)**. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CENTINAIO (LN-Aut)**. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 9.1.

**PRESIDENTE**. Passiamo pertanto all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**GIANNINI, relatrice**. Invito al ritiro di tutti gli emendamenti, altrimenti il parere è contrario.

Esprimo poi parere favorevole sull'ordine del giorno G10.100. Anticipo inoltre il parere contrario all'ordine del giorno G10-*ter*.100.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**BIGNAMI** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BIGNAMI** (M5S). Signor Presidente, comunico, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo, il ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 10.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Ritiro l'emendamento all'articolo 10.3.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 10-ter del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui la relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario. Il presentatore insiste per la votazione?

**BOCCHINO** (M5S). Sì, signor Presidente e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bocchino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G10-ter.100, presentato dal senatore Bocchino.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Signor Presidente, ritiro tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11.

**BIGNAMI** (M5S). Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G11.101.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

Invito pertanto la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui restanti ordini del giorno riferiti all'articolo 11, che si intendono illustrati.

**GIANNINI**, *relatrice*. Invito il Governo ad accogliere l'ordine del giorno G11.100 come raccomandazione. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G11.102.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**MARIN** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIN (PdL). Signor Presidente, le chiedo di mettere ai voti l'ordine del giorno G11.100, con cui impegniamo il Governo a valutare l'opportunità di assegnare una parte dell'ammontare delle risorse che vengono destinate alla realizzazione e alla fruizione della connettività *wireless* anche alle istituzioni paritarie, che, in questo decreto-legge, come tutti hanno avuto modo di vedere, non hanno trovato, per usare un eufemismo, grande spazio.

Tra le altre cose, un emendamento che andava in tal senso era già stato presentato alla Camera dei deputati. Noi chiediamo la votazione di tale ordine del giorno perché le istituzioni paritarie di questo Paese sono importanti e vogliamo che l'Aula si esprima su questo tema.

PRESIDENTE. Il Governo intende intervenire?

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, vorrei solo chiarire che la decisione di accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione è dettata solo dal fatto che la legge stabilisce in maniera diversa: la legge stabilisce già che tali risorse non sono attribuibili alle scuole paritarie, ma solo alle altre scuole. Non posso impegnarmi a fare qualcosa di diverso. Ripeto: posso accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione a fare in modo che in futuro quanto proposto nell'ordine del giorno si possa avverare, ma più di così non posso fare. Ripeto: non sono contrario al principio.

PRESIDENTE. Senatore Marin, insiste per la votazione?

MARIN (PdL). Signor Presidente, anche noi non siamo contrari al principio. Le Aule del Parlamento sono sovrane nel fare la legge e chiediamo al Ministro e al Governo di agire nel senso indicato. Non si possono creare figli e figliastri, e ricordo che le istituzioni e le scuole paritarie in questo Paese fanno molto, e su questo, al di là dell'ideologia, si può essere d'accordo tutti.

Accolgo pertanto la raccomandazione e invito il Governo ad attivarsi affinché le istituzioni paritarie trovino il giusto riconoscimento nel nostro Paese, superando una legge di cui lei, signor Sottosegretario, evidentemente non condivide il contenuto avendo affermato di essere favorevole all'ordine del giorno ma di non poterlo accogliere, se non come raccomandazione, poiché la legge stabilisce in maniera diversa. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Senatore Marin, accetta che l'ordine del giorno sia accolto come raccomandazione o insiste per la votazione?

MARIN (PdL). Signor Presidente, insisto per la votazione.

VOLPI (LN-Aut). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VOLPI (LN-Aut). Signor Presidente, come lei ed il rappresentante del Governo avrete potuto notare, abbiamo ritirato degli emendamenti presentati a questo articolo che riguardavano proprio la sensibilità rispetto alle scuole paritarie.

Se i presentatori ci consentono, i senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie vorrebbero apporre le proprie firme all'ordine del giorno G11.100.

BONFRISCO (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFRISCO (PdL). Signor Presidente, intervengo anzitutto per chiedere di poter apporre la mia firma a quest'ordine del giorno che, come il collega Marin ha fatto nella sua ultima dichiarazione, chiediamo venga votato dall'Aula.

All'onorevole Galletti considerando la sua storia politica e personale, sempre caratterizzata da un supporto alla scuola paritaria, vorrei chiedere come possa non compiere uno sforzo in più su un tema come questo per poter assecondare e migliorare, anche sul fronte delle scuole paritarie, questo tipo di servizio.

Annuncio che, proprio su questo tema, il nostro Gruppo proporrà una serie di emendamenti assai importanti al disegno di legge di stabilità a sostegno della scuola paritaria, perché possa crescere nel nostro Paese il diritto allo studio, che è scelta dei cittadini (anzitutto dei cittadini). Quindi, mi auguro che il Ministero, su queste nostre proposte, possa davvero interpretare l'auspicio e l'impegno dell'onorevole Galletti oggi.

**PETRAGLIA** (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, senza aprire qui un dibattito che - ho capito - faremo sul disegno di legge di stabilità a proposito del finanziamento alle scuole paritarie, vorrei dire che su questo ordine del giorno ci asterremo. Vorrei specificarne la ragione.

Quando parliamo di scuole paritarie, non parliamo solo di scuole paritarie private: stiamo parlando anche di scuole paritarie pubbliche (penso a quelle dei Comuni). Quindi, vorrei prestare attenzione a questo tema; lo dico forte della nostra contrarietà ai finanziamenti alle scuole private. È un tema delicato. Su tale questione bisogna fare sì scelte coraggiose, ma anche avere la consapevolezza che gli enti locali in questo momento hanno grosse difficoltà economiche a trovare le risorse necessarie per garantire pari opportunità, anche perché vincolate dal Patto di stabilità. Questa è la riflessione che rassegniamo per motivare il nostro voto di astensione.

**CASINI** (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Casini, mi ha chiesto la parola la relatrice; vuole sentire cosa ha da aggiungere? (*Il senatore Casini si alza per parlare, ma il microfono non funziona*). Con questi microfoni non si può davvero andare avanti: ormai sono più quelli che non funzionano che quelli che funzionano.

Prego, senatore.

CASINI (*SCpI*). Magari se i servizi del Senato li facessero accomodare farebbero una cortesia a tutti!

Nella competizione tra pubblico e privato nasce una migliore qualità della scuola per tutti, per l'utente e il cittadino. (*Commenti del Gruppo Movimento 5 Stelle e applausi delle senatrici Bonfrisco e Chiavaroli*). Noi riteniamo che sia importante valutare il servizio ai cittadini. Avremmo migliaia di esempi: penso all'azione di supplenza che si fa in Emilia-Romagna nelle scuole di infanzia (i cosiddetti asili) nelle piccole realtà. Questo lavoro di supplenza è stato il più delle volte riconosciuto anche dagli enti locali, dai Comuni, che in qualche modo si sono fatti carico di un'azione di attenzione, di supplenza e di aiuto finanziario. (*Commenti dal Gruppo Movimento 5 Stelle. Applausi dal Gruppo PdL*).

Detto questo, qui si tratta di recuperare un ritardo culturale che viene da lontano e che ha coinvolto tutti, perché noi affermiamo il valore della libertà di educazione, ma nei fatti tutti gli ultimi Governi che si sono succeduti hanno sempre posteso questo capitolo alle esigenze - sacrosante - della scuola pubblica. Allora, se ci sarà un orizzonte sufficientemente ampio per il Governo, noi chiediamo al Ministro non solo e non tanto la burocratica osservanza di un ordine del giorno, che comunque ha un significato politico, ma di affrontare fino in fondo questo tema per la ricaduta culturale sulla scuola e sulla stessa società italiana.

L'impostazione vecchio stampo di chi ritiene che tutto ciò che non è pubblico sia pericolosamente contaminato è un'impostazione ormai catacombale, passatista. Di cosa stiamo parlando? Guardiamo come va il mondo, come vanno le altre grandi democrazie: sinistra o destra non c'entrano, perché impostano in modo moderno il rapporto tra pubblico e privato.

Naturalmente diverso è il tema di quei diplomifici privati che nulla hanno a che fare con un servizio pubblico, che sono scorciatoie che tante volte le famiglie fanno prendere ai propri figli per una comodità. Per questi non abbiano nessun interesse a svolgere azioni di tutela perché, secondo me, essi andrebbero chiusi. Stiamo parlando di un'altra cosa: delle scuole libere che hanno diverse connotazioni, che sono servizio alle famiglie, che migliorano nella competizione anche la scuola pubblica italiana. (*Applausi dai Gruppi SCpI e PdL. Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Collegli, ho dato la parola ad un senatore per Gruppo perché non siamo in discussione generale. Per ritornare all'oggetto del dibattito - vorrei che fosse chiaro - noi non stiamo esaminando un ordine del giorno che parla di scuola pubblica contrapposta alla scuola paritaria: c'è un ordine del giorno in cui si fa riferimento a 5 milioni per l'anno 2013 e a 10 milioni di euro per il 2014 per realizzare il *wireless* nelle scuole e alla possibilità che ne possano usufruire anche le scuole paritarie. Non stiamo svolgendo una discussione sulla scuola pubblica, privata o cose del genere (*Applausi dai Gruppi PD, M5S e del senatore Mandelli*).

**GIANNINI, relatrice.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**GIANNINI, relatrice.** Signor Presidente, accolgo pienamente il suo invito a non aprire un dibattito seppure appassionante, su cui personalmente, poiché il tema mi interessa molto e credo sia di rilievo nazionale, mi esprimerò in occasione dell'esame del disegno di legge di stabilità o in altre sedi.

Mi permetto invece, proprio per non sprecare l'invito che credo fosse implicito nella proposta e nell'insistenza del senatore Marin e dei colleghi che hanno formulato questo ordine del giorno, di mettere in evidenza l'importanza del ruolo della scuola paritaria intesa come scuola che dà un servizio pubblico, anche se non gestita necessariamente dallo Stato, proponendo la seguente riformulazione dell'ordine del giorno: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di destinare adeguate risorse, anche in successivi provvedimenti, alle istituzioni paritarie considerando il ruolo che esse esercitano nel sistema dell'istruzione nazionale».

**PRESIDENTE.** Chiedo al Governo di esprimersi al riguardo.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Concordo con la relatrice.

**SCHIFANI (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà. (*Commenti*).

Collegli, prima dobbiamo stabilire se c'è un oggetto del contendere!

**SCHIFANI (PdL).** Signor Presidente, vorrei chiarire il senso della proposta della relatrice. Le parole: «in successivi provvedimenti» significano che non si può attingere a queste risorse, e quindi si rinvia la soluzione del problema a futuri provvedimenti che destineranno altre risorse? Su questo non saremmo d'accordo, perché si sposterebbe l'esame dell'argomento a chissà quando.

Il tema attuale, invece, è quello relativo alla utilizzazione di queste risorse. Quindi, sulla possibilità di condividere questa proposta avremmo delle forti perplessità, perché cambia drasticamente l'impostazione della nostra proposta. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Invito quindi la relatrice a compiere il massimo sforzo. Tra l'altro, abbiamo già previsto la formula «a valutare l'opportunità» che è stata inserita in tantissimi ordini del giorno; quindi, insisteremo sostenendo la nostra proposta. La valutazione naturalmente spetta al Governo, ma rinviare a futuri provvedimenti finanziari lo stanziamento di risorse significherebbe non dare risposta alla nostra proposta.

**PRESIDENTE.** A me sembra di aver colto nell'intervento della relatrice la parola «anche». Il fatto che ci sia quella parola credo faccia riferimento sia a questo che a successivi provvedimenti. Però vorrei il conforto della relatrice. Ce lo conferma?

**GIANNINI, relatrice.** Sì.

**DI GIORGI (PD).** Era questo il senso. C'è la parola «anche».

**PRESIDENTE.** Dunque, senatore Marin, insiste per la votazione? A me sembra assolutamente chiara la proposta della relatrice.

**MARIN** (PdL). Signor Presidente, pur apprezzando i toni della discussione, la formulazione da noi proposta, come tanti altri ordini del giorno, impegnava il Governo «a valutare l'opportunità», una frase che lascia ampio margine al Governo per proporre proposte alternative.

Poiché la relatrice, intervenuta successivamente, ha formulato un parere diverso da quello espresso precedentemente, riteniamo che l'ordine del giorno G11.100 debba essere votato, proprio perché impegna il Governo «a valutare l'opportunità».

**BOCCHINO** (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BOCCHINO** (M5S). Signor Presidente, solo per riportare la discussione nei giusti binari, ricordo che la Costituzione prevede il supporto alle scuole paritarie senza oneri aggiuntivi per lo Stato, e già questo ha scatenato un dibattito sull'opportunità o meno di elargire i 520 milioni di euro annui che si danno costantemente alle scuole paritarie. *(Applausi dal Gruppo M5S e delle senatrici Puppato e Ricchiuti)*.

Qui si sta dicendo che oltre a questi - oltre a questi - vogliamo destinare addirittura dei servizi aggiuntivi. In un clima di scarsità di risorse questi servizi aggiuntivi, a nostro parere, dovrebbero essere dedicati esclusivamente alla scuola pubblica senza dare più un solo euro alle scuole paritarie che, se vogliono realizzare un loro *wireless*, che è un servizio aggiuntivo, se lo possono pagare di tasca propria con i soldi che già diamo loro.

Rimanendo nel merito di questo ordine del giorno, sapendo che le scuole paritarie sono per il 90 per cento scuole dell'infanzia, installiamo una rete *wireless* in ambiti in cui ci sono tanti bambini: un principio precauzionale vorrebbe anche che si procedesse con molta cautela. La rete *wireless* nelle scuole dell'infanzia potrebbe servire soltanto alle maestre per leggere il giornale.

Quindi, anche nel merito nutriamo fortissime perplessità e siamo completamente contrari a questo ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Puppato)*.

**NENCINI** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**NENCINI** (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). Signor Presidente, temo di doverla contraddire, perché il punto è esattamente quello che lei sosteneva.

Do lettura del dispositivo dell'ordine del giorno: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di destinare una parte dell'ammontare sopra riportato alle istituzioni paritarie». Ora, noi possiamo anche far finta di dare una lettura diversa da quello che c'è scritto, ma sarebbe decisamente in contraddizione con lo scritto.

Il tema è quello sollevato ora dal senatore Bocchino, e non altro. Ormai ho maturato un'esperienza tale che mi consente di sostenere anche l'opinione del senatore Casini, quando dice che sul territorio, molte volte, il servizio delle scuole paritarie entra in un campo che non è coperto dal servizio pubblico.

Allora, possiamo essere esplicitamente più chiari del dispositivo, magari accogliendo la riformulazione proposta dalla relatrice. Ma soprattutto dobbiamo definire la questione nei seguenti termini: in primo luogo, va marcata la differenza fra il servizio scolastico pubblico e le scuole di ordine paritario; in secondo luogo, va sottolineato l'aspetto che tale servizio può essere sostenuto laddove il servizio pubblico è assente, e solo in questo caso, altrimenti finanziamo con i denari che l'ordine del giorno prevede il servizio pubblico e basta. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)*.

**GIANNINI**, relatrice. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**GIANNINI**, relatrice. Signor Presidente, a questo punto mi rimetto al Governo per una sua valutazione.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, mi sembra che adesso l'argomento sia stato assolutamente chiarito: il senatore Marin non accoglie la riformulazione e quindi insiste per la votazione dell'ordine del giorno, così come è stato scritto. Se il relatore e il Governo non modificano il proprio parere, io devo quindi porlo ai voti.

**GIANNINI, relatrice.** Presidente, mi scusi, ma io ho fatto una proposta al Governo per una valutazione ed eventualmente per un accoglimento o una modifica.

**PRESIDENTE.** Chiedo quindi al rappresentante del Governo di esprimersi al riguardo.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Noi siamo favorevoli al testo originario dell'ordine del giorno che impegna il Governo a valutare l'opportunità. Con questa dizione siamo d'accordo. *(Commenti dal Gruppo PD)*.

**PRESIDENTE.** Ciò vuol dire che l'ordine del giorno è accolto nella sua formulazione originaria.

**MARIN (PdL).** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**MARIN (PdL).** Per le nostre convinzioni e perché ci crediamo profondamente, non insistiamo per la votazione.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.100 non verrà posto ai voti. *(Applausi ironici dal Gruppo M5S)*.

L'ordine del giorno G11.101 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G11.102 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'emendamento volto ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 12 del decreto-legge, che invito il presentatore ad illustrare.

**CENTINAIO (LN-Aut).** Signor Presidente, ritiro l'emendamento 12.0.1 e lo trasformo in un ordine del giorno, che potrebbe essere accolto dal Governo.

Tornando al discorso fatto prima, dal momento che il senatore Casini ha parlato del fenomeno dei cosiddetti diplomifici, si va proprio in quel senso e si impegna il Governo a far sì che si attuino tutte le iniziative volte a far cessare tale fenomeno che è da irresponsabili.

**PRESIDENTE.** Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

**GIANNINI, relatrice.** Sono d'accordo.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Anche il Governo è favorevole.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G12.0.1 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 13 del decreto-legge, che si intendono illustrati, e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**GIANNINI, relatrice.** Esprimo parere contrario sull'emendamento 13.1 e parere favorevole sull'ordine del giorno G13.100.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Il Governo esprime parere conforme a quello della relatrice.

**CENTINAIO (LN-Aut).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 13.1.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G13.100 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 15 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**BIGNAMI** (*M5S*). Signor Presidente, comunico, anche nome degli altri colleghi del Gruppo, il ritiro di tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 15.

**CENTINAIO** (*LN-Aut*). Signor Presidente, anch'io ritiro gli emendamenti riferiti all'articolo 15.

**PETRAGLIA** (*Misto-SEL*). Signor presidente, ritiro l'emendamento 15.14 e lo trasformo nell'ordine del giorno G15.14.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sui restanti ordini del giorno, che si intendono illustrati.

**GIANNINI**, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G15.14 e G15.100. Sull'ordine del giorno G15.101 il parere è favorevole con la seguente riformulazione: al primo punto del dispositivo, dopo le parole: «per chiarire», aggiungere le parole: «d'intesa con il Ministero dell'economia e delle finanze».

Il parere è favorevole sugli ordini del giorno G15.102 e G15.103, tranne che sul punto 4 dell'impegno di quest'ultimo.

Sull'ordine del giorno G15.104 il parere è favorevole con la seguente riformulazione tendente ad aggiungere le parole: «a valutare l'opportunità di» all'inizio della parte dispositiva.

Sull'ordine del giorno G15.105 il parere è favorevole, ove accolta la seguente riformulazione volta ad espungere nell'impegno al Governo le parole: «, nel provvedimento in oggetto»,.

Sull'ordine del giorno G15.106 il parere è favorevole ad esclusione della lettera *d*) del dispositivo, mentre sull'ordine del giorno G15.107 il parere è favorevole se accolta la seguente riformulazione, volta ad aggiungere le parole: «a valutare la possibilità di» dopo le parole: «impegna il Governo».

Sull'ordine del giorno G15.108 il parere è favorevole ove accolta la seguente riformulazione: «impegna il Governo: a valutare l'opportunità di riconsiderare in un successivo provvedimento la divisione delle quattro aree disciplinari di sostegno previste dall'articolo 13, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, al fine di rispondere più adeguatamente alle esigenze formative e di apprendimento degli alunni aventi diritto al sostegno».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G15.109, il parere è favorevole ove venga accolto come raccomandazione da parte del Governo. In parere è altresì favorevole sull'ordine del giorno G15.110.

Esprimo inoltre parere favorevole sull'ordine del giorno G15.111, ove il dispositivo venga riformulato come segue: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

Quanto all'ordine del giorno G15.112 il parere è favorevole. Esprimo parere favorevole anche sull'ordine del giorno G15.113, ove il dispositivo venga riformulato come segue: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di introdurre la previsione», cassando quindi le parole: «nel provvedimento in oggetto».

Il parere è poi favorevole sull'ordine del giorno G15.114, così come sull'ordine del giorno G15.115, ove questo venga accolto come raccomandazione da parte del Governo.

Esprimo infine parere favorevole sull'ordine del giorno G15.116, ove il dispositivo venga riformulato come segue: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di».

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G15.14 e G15.100 non verranno posti ai voti.

Senatore Bocchino, accetta la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G15.101?

BOCCHINO (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G15.101 (testo 2) e G15.102 non verranno posti ai voti.

Sull'ordine del giorno G15.103 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatore Bocchino, accetta?

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, rispetto all'ordine del giorno in esame il Governo si è dimostrato disponibile ad un accoglimento anche con riferimento al punto 4) che, lo ricordo, è semplicemente una norma tecnica per fare attribuire ai precari nelle graduatorie le nuove classi di concorso che risultano dagli accorpamenti.

Chiedo pertanto al rappresentante del Governo un approfondimento della questione e, ove ce ne fosse la necessità, un accantonamento dell'ordine del giorno in esame.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, ha ragione il senatore Bocchino. Nelle ore precedenti all'inizio dei lavori dell'Assemblea abbiamo fatto un approfondimento ed effettivamente anche il punto 4) può essere accolto per la semplice ragione che è già così.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.103 non verrà quindi posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G15.104 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Se non ci sono obiezioni da parte della presentatrice, essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.104 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G15.105 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatrice Pezzopane, accetta?

PEZZOPANE (PD). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.105 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G15.106 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatore Bocchino, accetta?

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, è la stessa situazione del precedente ordine del giorno G15.103. Inviterei quindi anche in questo caso il Governo a pronunciarsi.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. È la stessa questione di prima, quindi il comportamento del Governo è identico.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.106 non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G15.107 è stata avanzata una proposta di riformulazione. Senatrice Bignami, accetta?

**BIGNAMI (M5S).** Sì, signor Presidente, ma vorrei aggiungere alcune considerazioni, anche sul successivo ordine del giorno G15.108.

L'ordine del giorno G15.107 fa riferimento al fatto che il numero di insegnanti di sostegno per disabilità che si rende necessario non è disponibile: tali insegnanti si rendono disponibili per *tranches*, diluendoli nel tempo.

In realtà noi riteniamo che gli insegnanti di sostegno che sono necessari debbano essere messi a disposizione, ma non tra due, tre o cinque anni: subito. Non si tratta, infatti, di raggiungere un numero sufficiente, perché con i disabili è importante assicurare ciò che è necessario.

Come ho già anticipato, accolgo comunque, mio malgrado, la proposta di riformulazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G15.108, con esso si chiede al Governo di intraprendere ogni iniziativa utile volta ad eliminare l'area unica di sostegno che è stata introdotta nel passaggio di questo decreto alla Camera. Non possiamo modificarlo: non ne abbiamo il tempo, né la possibilità. Tale misura, però, non soddisfa i bisogni e i diritti degli alunni con disabilità.

Agli allievi diversamente abili viene negato un diritto acquisito con grande fatica: quello di essere seguiti nelle varie aree disciplinari da specialisti dei vari settori dell'indirizzo che frequentano, creando nei loro confronti un'ulteriore discriminazione.

Il principio della suddivisione delle aree è inoltre affermato da una recente sentenza del Consiglio di Stato, che ha accolto il ricorso dei genitori di una studentessa. La sentenza ha sancito che, considerata la rilevanza che assume, a livello nazionale ed internazionale, il diritto all'istruzione del disabile, alla minore deve essere assicurato sostegno per ogni ora di frequenza scolastica e tale attività deve essere svolta da docenti appartenenti alle aree disciplinari.

Quindi, vi chiedo veramente di porre attenzione a questo scempio che, a mio avviso, è stato creato nel passaggio alla Camera. Noi non possiamo fare altro che presentare questo ordine del giorno e accogliere - seppure con tristezza - la riformulazione proposta dalla relatrice e dal Governo.

**CANDIANI (LN-Aut).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**CANDIANI (LN-Aut).** Signor Presidente, intervengo per sottolineare la validità delle argomentazioni appena espresse dalla senatrice Bignami; lo dico avendo amministrato per anni il Comune in cui risiedo. L'attenzione nei confronti dei disabili non può ridursi a qualche comma di legge, ma deve essere qualcosa di estremamente più importante, com'è stato opportunamente sottolineato.

Se non ci sono problemi da parte della presentatrice, i senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie sottoscrivono lo stesso impegno.

**BLUNDO (M5S).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**BLUNDO (M5S).** Signor Presidente, vorrei sottoscrivere entrambi gli ordini del giorno della senatrice Bignami.

**PRESIDENTE.** Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G15.107 (testo 2) e G15.108 (testo 2) non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G15.109 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatrice Padua?

**PADUA (PD).** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G15.109 è accolto come raccomandazione.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.110 non verrà posto ai voti.

Accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G15.111 proposta dal Governo, senatore Stefano?

**STEFANO (Misto-SEL).** Sì signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G15.111 (testo 2) e G15.112 non verranno posti ai voti.

Senatrice Mattesini, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G15.113 proposta dal Governo?

**MATTESINI (PD).** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G15.113 (testo 2) e G15.114 non verranno posti ai voti.

L'ordine del giorno G15.115 è stato accolto come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatrice Bignami?

**BIGNAMI (M5S).** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G15.115 è accolto come raccomandazione.

Accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G15.116 proposta dal Governo, senatore Lumia?

**LUMIA (PD).** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G15.116 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 16 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**CENTINAIO (LN-Aut).** Signor Presidente, ritiro gli emendamenti riferiti all'articolo 16.

**BIGNAMI (M5S).** Signor Presidente, comunico, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo, il ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

**PETRAGLIA (Misto-SEL).** Signor Presidente, ritiriamo l'emendamento 16.15 e lo trasformiamo nell'ordine del giorno G16.15.

**PRESIDENTE.** Invito la relatrice e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

**GIANNINI, relatrice.** Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G16.15.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G16.100, a condizione che il dispositivo venga modificato inserendo la formula «impegna il Governo a valutare l'opportunità di» operare, individuare, garantire.

Esprimo parere favorevole all'accoglimento degli ordini del giorno G16.101 e G16.102 come raccomandazione.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16.15 non verrà posto ai voti. Senatrice Orrù, accoglie la riformulazione dell'ordine del giorno G16.100 proposta dal Governo?

**ORRÙ (PD).** Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

L'ordine del giorno G16.101 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatore Mazzoni?

**MAZZONI (PdL).** No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G16.101 è accolto come raccomandazione.

L'ordine del giorno G16.102 è stato accolto dal Governo come raccomandazione. Insiste per la votazione, senatrice Bignami?

BIGNAMI (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G16.102 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 17 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, comunico, anche a nome degli altri colleghi del Gruppo, il ritiro degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, anch'io ritiro gli emendamenti riferiti all'articolo 17.

RUVOLO (*PdL*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 17.4.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno G17.200.

GIANNINI, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G17.200 non verrà posto ai voti.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno G17.200, presentato dal senatore Ruvolo.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 18.1 e 18.2.

PRESIDENTE. Passiamo dunque all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 19 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 19.2, 19.3 e 19.200.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 19.4.

ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 19.5.

BIGNAMI (*M5S*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 19.6.

SERRA (*M5S*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 19.7 e 19.8.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno, che si intendono illustrati.

**GIANNINI**, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G19.200, G19.100, G19.101, G19.103 e G19.201, mentre sul G19.102 sono favorevole a che venga accolto come raccomandazione.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE**. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G19.200, G19.100, G19.101, G19.103 e G19.201 non verranno posti ai voti.

Senatore Zeller, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G19.102?

**ZELLER** (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). No, Presidente, non insistiamo.

**PRESIDENTE**. Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G19.102 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 19 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**SERRA** (*M5S*). Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 19.0.1 e 19.0.2.

**PRESIDENTE**. Passiamo dunque all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 20 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**CENTINAIO** (*LN-Aut*). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 20.200, ma avrei voluto metterlo in votazione - lo dico molto sinceramente - in quanto sappiamo benissimo a cosa si riferisce l'articolo 20: al *bonus* maturità per l'accesso ai corsi di laurea. Abbiamo fatto presente anche ieri che siamo contrari al *bonus* maturità, ma non in questo modo.

Avete creato - lei, Ministro, o chi per lei - un pasticcio micidiale e tutti gli studenti in questo momento si stanno ribellando. Tutti coloro che hanno sostenuto il concorso si stanno lamentando e ribellando ad una disposizione del genere. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). È veramente indegno e mi chiedo a questo punto, signora Ministro, chi abbia scritto questo articolo, perché forse neanche un bambino delle elementari poteva scrivere una cosa del genere. Spero che non l'abbia scritto lei, perché forse questa persona dovrebbe andare a casa. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*).

**SERRA** (*M5S*). Signor Presidente, ritiro degli emendamenti 20.1 e 20.3.

**BONFRISCO** (*PdL*). Signor Presidente, mi associo alle parole del collega Centinaio perché questo pasticcio dell'articolo 20 è assai grave e introduce fortissime discriminazioni a danno di molti studenti che hanno avviato il loro *iter* di ammissione alle facoltà a numero chiuso e che, nel corso del regolare svolgimento di queste prove, si sono visti cambiare le regole.

Nel decreto-legge istruzione l'emendamento approvato alla Camera per stilare una nuova graduatoria che tenesse conto del *bonus* maturità presenta infatti un drammatico errore: esso propone l'ammissione in soprannumero in base alla graduatoria che tiene conto del *bonus* maturità, ma senza rinunce e scorrimenti. È questo errore di stesura che crea disparità tra le due graduatorie, in quanto alcuni studenti possono beneficiare degli scorrimenti e altri no.

Oltre a ciò, terrei a far presente che si preannunciano tempistiche molto lunghe per la stesura della nuova graduatoria e molti studenti rischiano di perdere l'anno, immatricolandosi troppo tardi. Spero che saremo in grado di raccogliere la giusta protesta che sale da questi studenti e che si possa riscrivere questo testo nel nome dell'equità e della giustizia, anche per non cancellare per sempre la possibilità e la speranza di far ritrovare a questi giovani fiducia nelle istituzioni e soprattutto nel diritto. La soluzione, come raccomandano il buon senso e la coerenza, era quella di ammettere l'ingresso degli studenti che sarebbero entrati nella facoltà scelta se non ci fosse stato questo cambio di regole in corso di partita e le rinunce e gli scorrimenti a cui avrebbero avuto diritto se le regole non fossero state ingiustamente cambiate.

Quindi, nella presentazione di questo testo emendativo, chiedo che - come il Governo avrà potuto leggere - tutto questo possa essere sanato, anche se nel limite ultimo dell'*iter* di questo complesso testo, per consentire a questi giovani di avere diritti uguali agli altri, perché tanto hanno studiato,

tanto hanno lavorato e si sono preparati per potere acquisire, attraverso quel *bonus*, più titoli, dimostrando il loro merito, la loro voglia di studiare e la loro capacità.

Non credo che un errore di stesura in questo testo possa togliere a questi ragazzi la fiducia nelle istituzioni e compromettere il futuro della loro carriera formativa e professionale, oltre a far rinunciare per sempre noi a capire (anche se nelle pieghe dei regolamenti può risultare difficile) le esigenze dei cittadini.

Noi continuiamo a trattare coloro che usufruiscono dei servizi pubblici come numeri invece che come persone. Questa è l'ennesima prova evidente che per noi vale solo la burocrazia e non il merito e il valore delle persone, i nostri cittadini, quelli che poi legittimano l'esistenza delle istituzioni democratiche. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Senatrice Bonfrisco, tutto ciò premesso, mantiene l'emendamento 20.201?

BONFRISCO *(PdL)*. Sì, Presidente.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTI CASELLATI *(PdL)*. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la firma all'emendamento 20.201.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Gli ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento e sugli ordini del giorno in esame.

GIANNINI, *relatrice*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 20.201. Sugli ordini del giorno G20.100 e G20.101 esprimo parere favorevole all'accoglimento di entrambi come raccomandazione.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme alla relatrice sull'emendamento 20.201 e accolgo gli ordini del giorno G20.100 e G20.101 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 20.201.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 20.201, presentato dalle senatrici Bonfrisco e Alberti Casellati.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione)*.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B)*.

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, accetta che il suo ordine del giorno G20.100 sia accolto come raccomandazione?

CENTINAIO *(LN-Aut)*. Presidente, è già una raccomandazione: è un ordine del giorno dove si impegna il Governo «a valutare l'opportunità di».

PRESIDENTE. La relatrice conferma il parere precedentemente espresso o pensa di poterlo modificare?

GIANNINI, *relatrice*. La formula adottata negli ordini del giorno spesso è «a valutare l'opportunità di». Quindi, confermo il parere già espresso.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Anche il Governo conferma il parere precedentemente espresso.

PRESIDENTE. Senatore Centinaio, insiste per la votazione?

CENTINAIO (*LN-Aut*). No, Presidente.

PRESIDENTE. Poiché il presentatore non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G20.100 è accolto come raccomandazione.

Chiedo alla senatrice Bignami se accetta l'accoglimento dell'ordine del giorno G20.101 come raccomandazione.

BIGNAMI (*M5S*). Accetto.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G20.101 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 21 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

CENTINAIO (*LN-Aut*). Signor Presidente, a malincuore ritiro l'emendamento 21.1. Molto a malincuore.

PRESIDENTE. L'emendamento 21.3 è stato ritirato.

D'AMBROSIO LETTIERI (*PdL*). Signor Presidente, trasformo l'emendamento 21.0.200 in ordine del giorno.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame, che si intendono illustrati.

GIANNINI, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G21.100 come raccomandazione. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G21.101. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G21.102 come raccomandazione. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G21.103, G21.104 e G21.0.200, già emendamento 21.0.200.

GALLETTI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

PRESIDENTE. Senatrice Spilabotte, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G21.100?

SPILABOTTE (*PD*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G21.100 è accolto come raccomandazione.

Senatore Buemi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G21.101.

BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). No, Signor Presidente. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Senatrice Fucksia, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G21.102?

FUCKSIA (*M5S*). No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G21.102 è accolto come raccomandazione.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G21.103, G21.104 e G21.0.200 non verranno posti in votazione.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 22 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**BIGNAMI** (M5S). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 22.1.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

**CENTINAIO** (LN-Aut). Signor Presidente, ritiro l'emendamento 22.2.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

L'emendamento 22.3 è stato ritirato.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame, che si intendono illustrati.

**GIANNINI**, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G22.100.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G22.101, ove il dispositivo sia riformulato sostituendo le parole «a intervenire», con le altre: «a valutare l'opportunità di intervenire».

Infine, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G22.102.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE**. Senatore Bocchino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G22.100?

**BOCCHINO** (M5S). Sì, signor Presidente, e chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. La richiesta vale anche per l'ordine del giorno G22.102.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bocchino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G22.100, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, sull'ordine del giorno G22.101 è stata proposta una riformulazione. La accoglie?

**BOCCHINO** (M5S). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G22.101 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G22.102.

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G22.102, presentato dal senatore Bocchino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1150**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 23 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**BOCCHINO** *(M5S)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 23.1 e 23.2.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame, che si intendono illustrati.

**GIANNINI**, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G23.100, ove il dispositivo sia riformulato sostituendo le parole: «ad adottare», con le altre: «a valutare l'opportunità di adottare».

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G23.101. Esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G23.102.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

Segnalo, all'inizio del dispositivo, che la riformulazione dell'ordine del giorno G23.100 concordata comprende anche la sostituzione delle parole «decreto ministeriale 713/2013» con le altre: «sistema di attribuzione dei punti organico».

**GIANNINI**, *relatrice*. Signor Presidente, integro la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G23.100 nel modo ricordato dal Sottosegretario.

**PRESIDENTE**. Senatore Bocchino, accoglie la riformulazione proposta sull'ordine del giorno G23.100?

**BOCCHINO** *(M5S)*. Sì, signor Presidente, la accolgo, e ringrazio il Ministro per essersi impegnata a risolvere l'annosa questione dei punti organico, che ha generato tanto scombussolamento nel mondo universitario.

**PRESIDENTE**. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G23.100 (testo 2) e G23.101 non verranno posti ai voti.

**BOCCHINO** *(M5S)*. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BOCCHINO** *(M5S)*. Signor Presidente, ritiro l'ordine del giorno G23.102.

**PRESIDENTE**. La Presidenza ne prende atto.

Passiamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 24 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**SERRA** *(M5S)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 24.1.

**CENTINAIO** *(LN-Aut)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 24.2.

**PRESIDENTE.** La Presidenza ne prende atto.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame, che si intendono illustrati.

**GIANNINI, relatrice.** Il parere della relatrice è favorevole sull'ordine del giorno G24.100 e favorevole all'accoglimento come raccomandazione dell'ordine del giorno G24.101.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G24.100 non sarà posto in votazione.

Senatrice Petraglia insiste per la votazione dell'ordine del giorno G24.101?

**PETRAGLIA (Misto-SEL).** No, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Poiché la presentatrice non insiste per la votazione, l'ordine del giorno G24.101 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 25 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**BIGNAMI (M5S).** Signor Presidente, ritiro l'emendamento 25.1.

**PRESIDENTE.** Invito pertanto la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame, che si intende illustrato.

**GIANNINI, relatrice.** Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G25.100 come raccomandazione.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Poiché i presentatori non insistono per la votazione, l'ordine del giorno G25.100 è accolto come raccomandazione.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno riferito all'articolo 26 del decreto-legge, che si intende illustrato e su cui invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

**GIANNINI, relatrice.** Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G26.100.

**GALLETTI, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.** Esprimo parere conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G26.100 non sarà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'emendamento e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 27 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

**BOCCHINO (M5S).** Signor Presidente, ritiro l'emendamento 27.2.

**PRESIDENTE.** Invito pertanto la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame, che si intende illustrato.

**GIANNINI, relatrice.** Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G27.100 qualora riformulato inserendo, all'inizio del dispositivo, le parole «a valutare l'opportunità di», perché c'è anche una dimensione economica.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il parere del Governo è conforme a quello della relatrice.

**PRESIDENTE**. Il presentatore, senatore Bocchino, accoglie la riformulazione testé proposta?

**BOCCHINO** (*M5S*). Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G27.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame degli emendamenti precedentemente accantonati e trasformati in ordini del giorno, sui quali il Governo aveva chiesto di poter effettuare un approfondimento.

Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno G4.5 e G4.0.1.

**GIANNINI**, *relatrice*. Mi rimetto al Governo, signor Presidente.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno in esame.

**CROSIO** (*LN-Aut*). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**CROSIO** (*LN-Aut*). Signor Presidente, ringraziamo il Governo per la disponibilità ad accogliere questi ordini del giorno e formuliamo solo la richiesta di apportare una piccola modifica al testo dell'ordine del giorno G4.0.1, per essere precisi.

Poiché abbiamo previsto che le istituzioni scolastiche stipulino apposite convenzioni «con i servizi di emergenza territoriale 118», forse sarebbe il caso di inserire subito dopo le parole «e alle organizzazioni di protezione civile territoriali».

**PRESIDENTE**. Il Governo accetta la proposta testé formulata?

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sì, signor Presidente.

**PRESIDENTE**. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G4.5 e G4.0.1 non verranno posti ai voti.

Passiamo alla votazione finale.

**COMPAGNA** (*GAL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**COMPAGNA** (*GAL*). Signor Presidente, come è stato rilevato stamattina con molta fermezza ma anche con molto garbo dalla collega relatrice, anche in occasione di questo decreto-legge il bicameralismo è stato umiliato.

#### **Presidenza della vice presidente FEDELI (ore 12,40)**

(*Segue COMPAGNA*). La disattenzione - non sua, Presidente, ma determinata dalla sciatteria dei rapporti tra il Presidente del Senato, il Presidente della Camera e quella decisiva istituzione che è il Governo in Parlamento - ha messo il Senato in condizione di svolgere una, spero non inutile, mattinata di discussione attorno alle cose della scuola e dell'università...

**PRESIDENTE**. Senatore Compagna, la invito ad attendere un momento. Aspettiamo che si allontani chi deve uscire dall'Aula.

COMPAGNA (GAL). Grazie, signora Presidente.

Come dicevo, è stata una non inutile mattinata di discussione «attorno» alle cose della scuola e dell'università, ma non «sulle» cose della scuola e dell'università, che tutto meritano tranne che le volgarità di un monocameralismo muscolare e ostentato.

Detto questo, anche nella discussione di questa mattina è emerso uno dei punti sul quale il nostro Gruppo avrebbe voluto incentrare una battaglia di riforma. Si può interpretare come si vuole il malessere di quei giovani che anche questa mattina, intorno al Senato, ci dicono: «Ma se i posti per la facoltà di medicina sono così pochi, noi siamo tanti, siamo troppi». Allora c'è un'esigenza di rendere o più selettivo il percorso della laurea o più ampia la platea dei posti da offrire. Dico questo a proposito dell'argomento che più ha appassionato l'Assemblea questa mattina.

Ciò che però vogliamo dire, pur non negando il nostro voto favorevole a questo provvedimento, è che si tratta di un provvedimento di urgenza e di emergenza, che certo non basta ad affrontare l'anno scolastico e accademico in condizioni meno precarie. Le condizioni precarie, signor Ministro, sono determinate da più di vent'anni di fallimento riformatore. A suo tempo, la riforma Gentile - che altro non era che la riforma prevista da Croce: essa appartiene quindi all'Italia liberale e non al fascismo - aveva un'idea di università: un'idea superata. Oggi però non c'è nulla, signor Ministro! (Brusio).

PRESIDENTE. Colleghi, vi richiamo per la seconda volta.

COMPAGNA (GAL). A lei sfugge, signor Ministro, come quella che lei guida è l'università occidentale in cui c'è il peggio del centralismo e il peggio dell'autonomismo. In vent'anni abbiamo costruito questo mostro! (Brusio). Si stanno svolgendo dei concorsi...

PRESIDENTE. Senatore Compagna, la prego di fermarsi, perché considero inaccettabile tutto questo brusio in Aula. Per favore, chi deve uscire e parlare esca dall'Aula e consenta di ascoltare, a chi vuole restare, compresa la signora Ministra.

COMPAGNA (GAL). Signora Presidente, sono sempre stato rispettoso del massimo del brusio dell'Assemblea e del massimo disinteresse del Governo (non mi riferisco ovviamente alla persona del Ministro oggi presente).

Ricordo che nella scorsa legislatura, prima di affrontare provvedimenti riformatori, il Ministro dell'istruzione e dell'università fece una cosa utile e interessante: presentò a quest'Assemblea una nota aggiuntiva sul bilancio del Ministero dell'istruzione. Non lo fece Ugo La Malfa, non eravamo negli anni Sessanta, a farlo fu, semplicemente, Mariastella Gelmini.

L'Assemblea accolse con fastidio quel documento e disse che era tutto sbagliato, perché l'aveva aiutata il liberista professor Giavazzi. Ma chi se ne importa di questo? Quel documento denunciava, e lei signor Ministro non lo può smentire, che il bilancio dei suoi due Ministeri prevede il 97 per cento di spesa pubblica per erogazione di stipendi e solo il 3 per cento di spesa investimenti. Allora, tutte le cose che ci diciamo e che ci siamo detti anche questa volta in discussione generale, sono luoghi comuni e banalità, che offendono coloro che le dicono e coloro che le ascoltano. È evidente che è un Ministero concepito esclusivamente come Ministero erogatore di spesa.

Tutti i problemi attorno ai quali abbiamo discusso stamattina (finendo poi con il rinviarli al disegno di legge di stabilità) denotano un fallimento politico, non della sua persona o di questo Governo, ma certamente di questa generazione. Da questo punto di vista, ho l'impressione che noi non abbiamo bisogno di avere in quest'Aula un dialogo con lei, che è soltanto un filtro intermediario con quel grande pachiderma che, bassaninamente, è diventato il Ministro dell'economia.

Forse sarebbe stato meglio confrontarci sulle idee. Quelle di Gentile e di Croce erano idee sorpassate rispetto alle dimensioni del fenomeno dell'istruzione, ma erano delle idee, signor Ministro. Sono cinquant'anni di vita democratica che su questa materia ascoltiamo soltanto banalità, e i dati sono angoscianti.

Le richiamo, per quanto possibile - non so se ci sia stata o meno la collaborazione del collega Giavazzi - quella nota aggiuntiva sul bilancio di settore di quel Ministero: ma essa ha condannato quel Ministero per più di cinque anni. Ho l'impressione che da lì deve partire la sua riflessione. Cumulare insieme l'autonomismo anglosassone e il centralismo napoleonico ha reso abbastanza ridicolo il nostro sistema di istruzione universitaria.

Nonostante questi sentimenti profondi, che abbiamo sentito il dovere di esprimere in sede di dichiarazione di voto, ovviamente non manca il nostro voto favorevole al provvedimento. (Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Cuomo).

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRAGLIA (*Misto-SEL*). Signor Presidente, abbiamo ascoltato con molta attenzione le parole che oggi ha detto in Aula la ministra Carrozza e prendiamo atto positivamente della sua ferma volontà di considerare questo decreto soltanto come un punto di partenza del lavoro che dovrà fare da oggi per i prossimi mesi. Questo pensiamo debba essere: un punto fermo di queste poche giornate di lavoro. Lo diciamo a testimonianza di un mondo che - è stato detto ampiamente ieri negli interventi - meritava un'altra attenzione, un'altra opportunità, un'altra occasione. Si è scelta questa strada - lo abbiamo detto - una strada più sicura, quella del decreto emergenziale, e non la strada di ampio respiro che un disegno di legge vero, di riordino, avrebbe potuto creare, prospettare nei confronti di un mondo così impoverito in questi anni.

Sappiamo che le questioni aperte e irrisolte sono tantissime, anzi, direi troppe, non soltanto perché siamo vittima del bicameralismo imperfetto, ma anche perché crediamo che le tante questioni irrisolte, che già incontrano l'ostacolo della mancanza di risorse, diventano - in questa situazione e con questa maggioranza politica - questioni insormontabili e difficili da risolvere in quanto mi sembra che in questa maggioranza delle larghe intese si stiano confrontando due idee di scuola totalmente diverse.

Credo quindi che questa avrebbe potuto essere un'altra occasione, ma continueremo a lavorare, signora Ministro, e ad essere anche disponibili a lavorare insieme, perché quel lavoro che lei ci ha prospettato nel suo programma, e che oggi ha dichiarato di voler proseguire, possa poi cominciare a dare risposte concrete.

Dobbiamo dire che non ci è chiaro cosa sia successo nel lavoro alla Camera dei deputati, in ordine al *vulnus* che si è creato nel rapporto tra Governo e Parlamento, tra Governo e deputati. Infatti, il testo che noi abbiamo ricevuto è un testo sul quale sarebbe stato molto utile intervenire se ci fossero stati i tempi, per modificare e portare anche il nostro contributo, migliorando e provando a risolvere situazioni rimaste aperte.

Ne cito sole alcune, come la questione del *bonus* maturità. Noi siamo contrari. Pensiamo che averlo introdotto sia stato un grave errore, ma pensiamo anche che averlo tolto mentre erano già in corso i *test* di accesso alle facoltà sia stato un ulteriore errore: i diritti acquisiti non si tolgono in questo modo. Invitiamo allora il Governo, piuttosto che discutere negli atti futuri circa l'opportunità di reintrodurre o togliere il *bonus* maturità, ad affrontare seriamente il tema del numero chiuso, che è un grande segno di disuguaglianza e ingiustizia, sul quale, credo, dobbiamo prima o poi dirci la verità.

Siamo preoccupati, a proposito di libertà di accesso e di uguaglianza, per gli ordini del giorno a firma della senatrice Puglisi che sono stati accolti con l'eliminazione del secondo punto del dispositivo, la dove si chiedeva che nelle more di questa situazione non venissero aumentate le tasse. Non ne comprendo il motivo; vorremmo avere forti rassicurazioni che non si stia pensando in questa grave situazione economica di risolvere il problema della mancanza di risorse investite dallo Stato nell'università aumentando le tasse agli studenti. Questo sarebbe un errore grandissimo.

Signora Ministro, le chiediamo inoltre di affrontare la questione delle modalità di accesso all'insegnamento. Tutti i Ministri che l'hanno preceduta si sono divertiti a inventare un diverso sistema di accesso all'insegnamento. Le chiediamo - proprio perché lo ha già annunciato - di farsi carico di questo problema. Noi possiamo presentare ordini del giorno e emendamenti che provano a risolvere le diverse situazioni, ma forse sarebbe necessario un atto con cui si sani il passato e si provi a individuare una soluzione unica. Per sanare il passato è necessario stabilizzare i precari e assumere insegnanti, perché la scuola ha bisogno di insegnanti. Tra l'altro, si risparmiino risorse rispetto alle rincorse che ogni anno debbono fare gli uffici scolastici regionali o i dirigenti scolastici con i contratti annuali.

Chiudiamo dicendo che ci asterremo, e la nostra astensione su questo decreto è motivata dal fatto che vorremmo mantenere un segnale di apertura per il lavoro futuro che dobbiamo fare. Per noi il lavoro futuro comincia dalla legge di stabilità, perché lì ci sono spazi per poter intervenire. Non possiamo rinviare ancora di un anno le questioni che abbiamo elencato. Ne cito, tra tutte, una che ha già subito il rimbalzo di due decreti e che doveva trovare cittadinanza nel decreto scuola: mi riferisco alla stabilizzazione dei ricercatori precari dipendenti della pubblica amministrazione. Anche questo è un *vulnus* che, prima o poi, bisognerà decidere di sanare, perché sono ricercatori che da anni e anni lavorano nel mondo della ricerca, sono dipendenti della pubblica amministrazione,

hanno fatto concorsi per diventare ricercatori ma ogni volta rischiano di veder terminare il loro contratto, e soprattutto di interrompere bruscamente la propria ricerca.

Il mondo della scuola, dell'università e della ricerca e la formazione in questo Paese possono svolgere un importante ruolo non solo per il loro valore culturale e sociale, ma anche - vorrei aggiungere, perché penso sia riconosciuto da tutti - per il loro valore economico. Investire in cultura, in istruzione e in formazione vuole dire sicuramente dare un'opportunità di ripresa al Paese. *(Applausi dai Gruppo Misto-SEL e Misto-GAPP).*

**OLIVERO (SCPl).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**OLIVERO (SCPl).** Signora Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, l'importanza e la bontà del provvedimento che stiamo per varare mi spinge ad esprimere innanzitutto, come molti colleghi hanno fatto in sede di dibattito e anche ora in dichiarazione di voto, il dispiacere per le modalità del confronto in questa Aula.

Molti dei presenti (e anche degli assenti, credo), sono, almeno a parole, favorevoli al superamento dell'attuale bicameralismo perfetto. Ma questo si può fare con le riforme costituzionali, mentre è illegittimo e motivo di frustrazione introdurlo surrettiziamente.

Invito la Presidenza ad affrontare al più presto questo problema con la Presidenza della Camera dei deputati affinché simili palesi violazioni delle nostre prerogative non abbiano a ripetersi. Lo dico ancor di più a fronte di un provvedimento che - il Ministro lo sa bene - davvero sta profondamente a cuore a tutti noi.

Venendo quindi alla sostanza del provvedimento, ritengo sia necessario anteporre ad alcune riflessioni più specifiche due osservazioni preliminari. La prima, rafforzata dalle parole oggi pronunciate dal Ministro, riguarda la natura di apripista di questo decreto-legge.

Avremmo preferito un provvedimento più organico, capace di indicare una precisa direzione per la scuola italiana di oggi e del futuro, ma comprendiamo che molte, troppe, erano le esigenze da affrontare, le urgenze da affrontare, le risposte da dare a bisogni manifestatisi in anni di indifferenza verso la scuola e la ricerca.

Bene, quindi, questo inizio, a patto (e mi riporto ancora al ragionamento fattoci anche questa mattina dal Ministro) che sia un inizio cui seguiranno altri concreti passi che tengano conto dell'ampio dibattito che si è sviluppato in sede parlamentare in questo mese.

L'investimento sull'edilizia scolastica, gli inserimenti in ruolo di docenti specializzati nel sostegno, il contenimento del costo dei libri di testo, il contrasto alla dispersione scolastica, il potenziamento dell'orientamento e tante altre iniziative sono alcuni degli interventi positivi necessari e urgenti: tante, forse persino troppe, le iniziative, che fanno scorgere la volontà di costruire una scuola nuova più accogliente, più capace di rispondere ai bisogni educativi e formativi che tutti avvertiamo.

In secondo luogo osservo che questo provvedimento si colloca nella prospettiva di non procedere sulla linea più volte erroneamente seguita dai Governi precedenti della grande riforma della scuola, ma su quella più saggia, anche se meno altisonante e forse meno appagante per un Governo, del riformismo che passa attraverso la progressività degli interventi, la condivisione delle scelte, la verifica e riprogrammazione costante dei provvedimenti. *(Applausi della senatrice Puglisi).*

Ebbene, credo che su questa strada bisogna andare avanti nel prossimo futuro. La scuola in questi anni è stata teatro di troppi, davvero troppi, scontri ideologici che hanno rallentato e, talvolta, del tutto fermato quel processo di cambiamento costante, permanente di cui vi è invece la necessità per andare incontro alle esigenze.

Su un punto mi permetto ancora di riportare l'attenzione di voi tutti, e in particolare del Ministro. Credo che in questo decreto si introduca, sia pure ancora in fase embrionale, un elemento che per tanto, troppo tempo è stato trascurato: la centralità degli insegnanti, di tutto il corpo docente all'interno del processo di riforma del sistema della scuola. Non si fanno le riforme sulla testa delle persone. Non si fanno le riforme, se non si ha la capacità di produrre una volontà di cambiamento all'interno anche del sistema scuola e, innanzitutto, delle sue componenti fondamentali, a partire dal corpo docente.

L'aver lanciato la sfida dell'aggiornamento, la sfida del cambiamento innanzitutto per il mantenimento e il rafforzamento della professionalità credo sia un tema molto importante, e su questa linea si deve procedere anche nel futuro. In questi anni nella scuola, come purtroppo in gran parte del comparto pubblico, abbiamo dato un segnale barbaro, un segnale controproducente:

paghiamo poco, non valorizziamo le eccellenze, non sosteniamo gli investimenti per il potenziamento delle professionalità; però vi chiediamo poco, non chiediamo molto; e vi diamo poco. E questo è un meccanismo perverso che in tutto l'ambito pubblico, ma in particolare in questo settore, produce disastri evidenti; porta frustrazione; priva il Paese di una spinta fondamentale in un ganglio quanto mai importante come quello educativo e formativo, e ci depriva peraltro di risorse ingenti che possediamo all'interno della scuola pubblica e che in realtà molte volte sottoutilizziamo o utilizziamo male.

Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo di Scelta Civica alla conversione in legge di questo decreto, sottolineo ancora una volta che ogni riforma va fatta tenendo conto del grandissimo patrimonio che c'è all'interno della scuola italiana e che per molti versi è da ripotenziare e valorizzare, inserendo quegli elementi che ho richiamato e che per molti versi sono stati negli anni frustrati.

Non perdiamo ulteriormente questa occasione, anzi - lo dico davvero - con i prossimi provvedimenti che il Ministro ha indicato lanciamoci in questa direzione. Facciamo sì che parta non la grande riforma, ma un grande movimento riformista della scuola italiana. *(Applausi dal Gruppo SCpI)*.

**PRESIDENTE.** Desidero informare sia il senatore Oliviero che l'Aula che i rilievi posti sul corretto svolgimento dei lavori tra i due rami del Parlamento sono da tempo all'attenzione di questa Presidenza e che ovviamente faremo di tutto per concretizzarli.

**CENTINAIO (LN-Aut).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**CENTINAIO (LN-Aut).** Signora Presidente, innanzitutto mi duole dover ancora una volta evidenziare che l'argomento istruzione interessa veramente un numero di colleghi sempre minore. Ieri, in discussione generale, eravamo in pochi, e oggi, in fase di dichiarazioni di voto, quando i colleghi dovrebbero essere presenti per ascoltare e magari cercare di capire qualcosa in più, siamo forse ancora di meno. Andiamo avanti così, e i cittadini lo vedranno.

Purtroppo rispetto a ieri, nulla è cambiato. Avevo fatto un intervento magari un po' forte, ma cercavo di creare un'apertura nei confronti dell'Aula. Le Commissioni di Camera e Senato confermano che questo provvedimento in pratica fa acqua da tutte le parti. La relatrice, nel suo intervento, rispetto a ieri, ha rincarato un po' la dose. Ieri l'avevamo elogiata per il fatto di essere stata molto educata e gentile, forse anche un po' sottotono; oggi, per fortuna, ha fatto vedere, sempre con l'estrema educazione che le è consueta, che forse qualcosa di non chiaro in questo provvedimento c'è. Ieri i colleghi, oltre al sottoscritto, lo hanno ricordato in discussione generale.

Nonostante tutto, ho ascoltato bene l'intervento del Ministro, che va avanti per la sua strada senza porsi dubbi, senza se e senza ma, contro tutto e contro tutti. È contro un'Aula che, se pure dice che il provvedimento è da approvare - perché è da approvare e quindi lo approverà - dirà che lo voterà per dovere di maggioranza. È contro gli studenti, che sono inferociti (e forse è poco!), gli specializzandi e gli universitari, molti dei quali hanno espresso grossi dubbi su questo provvedimento. È contro le università, perché abbiamo sentito rettori e operatori nell'ambito universitario che si sono dichiarati perplessi se non contrari a questo provvedimento. È contro i professori, in generale, come categoria, o coloro che aspirano a diventare professori.

Dal suo intervento, signora Ministro, abbiamo capito una cosa importante, cioè l'inutilità del decreto-legge in conversione: pochi fondi, e soprattutto incerti, pochi argomenti. Soprattutto, le sue parole secondo me sono state il *de profundis* del provvedimento in conversione: faremo-vedremo, faremo-vedremo, faremo-vedremo.

Signora Ministro, lei alla fine del suo intervento ha chiesto al Senato di dare un grande segnale al mondo della scuola. Io penso che sarebbe stata un'esortazione giusta e corretta se al Senato aveste permesso di lavorare nel migliore dei modi. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Noi eravamo pronti, e lo avete visto dagli emendamenti che, come ho detto ieri, non erano distruttivi ma costruttivi. Eravamo pronti a ragionare e a migliorare questo suo provvedimento: tuttavia ci è stata negata la possibilità di lavorare. A questo punto, la domanda la rivolgiamo a lei, Ministro: dia un segnale serio, perché il decreto-legge n. 104 del 2013 è tutto tranne che un segnale, e noi a questo punto un segnale lo aspettiamo, ma non lo aspettiamo solo noi; lo aspettano il mondo dell'istruzione, il mondo della scuola e il mondo dell'università.

In una dichiarazione di voto come questa potremmo fare l'elenco delle cose che non vanno nel decreto-legge: i pochi fondi a disposizione, la poca chiarezza, gli articoli sballati. A questo proposito abbiamo parlato dell'articolo 20 (e ripeto che a malincuore, abbiamo dovuto ritirare

quell'emendamento) o degli articoli 25 e 26, sulle coperture finanziarie, dove, come già accaduto per la cultura, si finanzia l'istruzione con gli alcolici.

La collega Bignami ieri nel suo intervento ha ricordato quello che io avevo detto in un mio intervento sul decreto cultura: con una birra finanzieremo cultura e istruzione. Ha perfettamente ragione, magari lo faremo anche con un bicchiere di vino, collega. Non solo, si fa ricorso all'imposta sulle transazioni immobiliari e alle accise, rispetto alle quali la Commissione finanze della Camera - che ha potuto lavorare - ha detto molto chiaramente che bisognava cambiare queste due fonti di finanziamento, perché vanno contro due settori che in questo momento sono in estrema crisi e non danno certezza della copertura. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. Voi però andate avanti.

Signora Ministro, potrei fare un lungo elenco degli emendamenti ritirati anche per la disponibilità del sottosegretario Galletti, che ringrazio per la collaborazione nel lavorare in modo costruttivo, come avevamo chiesto sin dall'inizio, con noi e nei confronti degli emendamenti e ordini del giorno che avevamo presentato. Abbiamo ritirato degli emendamenti con la morte nel cuore, non pensando tanto al presentatore senatore Centinaio e agli altri senatori della Lega Nord e Autonomie che li hanno sottoscritti, ma a chi sta a casa e aveva delle aspettative da noi oggi, non solo dal nostro Gruppo, ma dal Senato.

Personalmente ritengo doveroso che il sottoscritto vada a chiedere scusa a quanti avevano delle aspettative, perché voi del Governo e voi della maggioranza siete arrivati a questo punto e non ci avete permesso di lavorare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*. I lavori di oggi sono serviti a fare tutto velocemente. Bisognava fare tutto più il più velocemente possibile (non ci aspettavamo una cosa del genere): ancora più velocemente di quanto si attendesse. Il ruolo importante della scuola è stato messo in secondo piano rispetto alla priorità: l'11 novembre. Su qualsiasi argomento riguardante la scuola c'era la spada di Damocle dell'11 novembre.

Questo decreto non ci piace, signor Ministro, non ci piace per niente. Non risponde alle aspettative delle famiglie italiane, dei lavoratori italiani, degli studenti italiani.

Questo decreto non serve a nulla; non è quella riforma e novità che lei ha annunciato quest'estate. Ricordo che, quando questo decreto è stato presentato, su tutti gli organi di stampa - ho ascoltato la radio, la televisione e ho letto i giornali - sembrava che fosse arrivato il provvedimento per salvare la scuola italiana, o per salvarla almeno temporaneamente. Un provvedimento d'urgenza con il quale si sarebbe salvata la scuola italiana. Non stiamo salvando niente e stiamo creando solo un disagio. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

Questo decreto ha ad oggi una sola certezza: l'aumento delle tasse, di cui parlavamo anche prima. Gli articoli 25 e 26 sono le uniche certezze di questo decreto.

Questo decreto è mortificante per i senatori che credono nella serietà del proprio lavoro, oltre che nella serietà e nell'importanza della scuola. Lo ripeto, è mortificante.

Il nostro voto sarà contrario perché, da una maggioranza come quella attuale, che va da destra a sinistra, ci aspettavamo cose concrete e non i soliti annunci. Purtroppo, dobbiamo invece constatare con tristezza che questa maggioranza del fare ci ha mostrato ormai quanto è brava: è brava ad annunciare e non a fare. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e dei senatori Mazzoni e Serra. Congratulazioni)*.

**MONTEVECCHI (M5S)**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**MONTEVECCHI (M5S)**. Signora Presidente, onorevoli colleghi, un recente sondaggio condotto sul tema dell'accesso e della partecipazione alla cultura, diffuso dalla Commissione europea, ci restituisce il ritratto di un'Italia culturalmente sempre più arretrata: 44 persone su 100 nell'ultimo anno non hanno sfogliato un libro o un giornale; 70 persone su 100 non hanno visitato un museo o una galleria; ma ben 80 su 100 sono coloro che non fanno musica e non studiano danza, non scrivono testi di alcun genere, non fotografano, non fanno lavori con un margine di creatività al *computer*, non disegnano e via enumerando.

Internet rimane un bacino di utenza significativo e importante, ma in un mondo in cui - come non ci stancheremo di ripetere - l'informazione cresce a discapito del sapere, quel sapere che nasce dall'acquisizione delle competenze per poter interpretare l'enorme mole di informazioni che ci piove addosso da ogni parte, ci chiediamo quanta sia la capacità di discernere criticamente l'informazione che riceviamo.

Da qui, dunque, l'importanza e la centralità della scuola, ma anche della famiglia, proprio là dove la mancanza di una riforma strutturale e sistematica, per non dire paradigmatica della scuola, è uno

sguardo prioritariamente sempre rivolto agli aspetti tecnico-economici e gestionali hanno eroso dall'interno il patto formativo tra scuole e famiglie, generando una doppia fragilità, che ha riflessi sempre più significativi sulle dinamiche e i disagi psicologici e psichici dei ragazzi, che è uno degli aspetti sui quali ci siamo maggiormente soffermati nell'analisi del decreto.

L'Italia per frequenza e fruizione di consumo culturale è scivolata al 23° posto della classifica continentale e, tanto per snocciolare qualche dato, il nostro Paese nella media europea ha un coefficiente pari a 8, mentre la Spagna è a 19, la Francia a 25, il Regno Unito a 26 e, cara Ministra, la Svezia a 43.

Tanto più bisognerebbe investire in scuola, università e ricerca in un'Italia incapace di crescere e immaginare il futuro, con l'economia sull'orlo del fallimento e la morale allo sbando. È fra l'altro deprecabile e assurdo che due provvedimenti come il decreto-legge «valore cultura» e il decreto-legge «istruzione» siano giunti blindati, uno alla Camera e l'altro al Senato, e abbiano così mortificato il nostro ruolo parlamentare e il peso che potevamo avere nell'esame di questo provvedimento, come già ricordato dai colleghi (*Applausi dal Gruppo M5S*), a causa di questo monocameralismo zoppo che rende tutto zoppo, anche la nostra visione del futuro.

Molto del lavoro che abbiamo svolto come Gruppo del Movimento 5 Stelle si è arenato non per nostra volontà, ma, anzi, con il cuore in lacrime. In queste secche si è arenato, ma ciò che è più grave è che si è arenato il tentativo di ridisegnare un paesaggio, di rimettere la scuola, l'università e la ricerca dentro una visione di insieme, affrontandone la complessità e le derive più spinose. Questo è ciò che di fondamentale manca in questo provvedimento, Ministra: una visione. Una visione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Non si può pensare di vincere la guerra perdendo tutte le battaglie. Non si può pensare alla riforma del mondo dell'istruzione, come è già avvenuto nel caso emblematico della riforma Gelmini, come a una delle tante riforme servite solo a tirare i cordoni della borsa, barattando presunte buone intenzioni con il computo del ragioniere.

Nella sua replica di stamane, lei ha sostenuto che questo decreto non è una rivoluzione, ma rappresenta un'inversione di tendenza. Certo, ma per andare dove? Lei chiede il nostro voto ripetendo che non si tratta di un testo epocale o rivoluzionario - e siamo d'accordissimo - e dunque rimandando a un futuro prossimo quel confronto auspicato e necessario, grazie al quale finalmente si affrontino la stratificazione normativa e le tante iniquità che sono state compiute in questo settore.

Lei dice che vorrebbe che da oggi partisse un confronto continuo, ribadendo che lei è persona che mantiene la parola. La cosa che ci conforta è che questa affermazione non l'ha fatta seduta sulla poltroncina bianca di un noto programma di RAI 3, perché quelle promesse che il Presidente del Consiglio fece seduto su quella poltroncina nella legge di stabilità sono tutte disattese. Ma noi, che siamo bravi a fare fiato sul collo, faremo sentire tutto il peso del nostro fiato sul collo, affinché lei mantenga le promesse (*Applausi dal Gruppo M5S*), perché di impegni, con gli ordini del giorno accolti, il Governo ne ha assunti tanti, e noi ci aspettiamo che mantenga fede agli impegni assunti. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Infatti, qual è il problema nella sua replica? È che lei usa troppi verbi coniugati al futuro e al condizionale e ne usa troppo pochi coniugati al presente. Se è vero che stiamo affrontando dei temi - come lei ha sottolineato giustamente - in cui servono tempo, riflessione e discussione, perché questo confronto non è stato avviato prima, Ministra? Perché ci siamo trovati ad affrontare un provvedimento da cui sono stati espunti alcuni fra i nodi fondamentali, dal reclutamento degli insegnanti in base a criteri meritocratici al finanziamento delle università, che lei stessa non ha fatto fatica ad enumerare in quest'Aula, dicendo anzi che si tratta di temi che interessano la coesione nazionale?

Il fatto che si siano avvicinati, nel breve giro di compasso di poche settimane, il decreto «valore cultura» e il decreto «istruzione» è un segno che dovrebbe essere salutato con soddisfazione e che tuttavia si infrange invece contro la patina festosa di queste presunte buone intenzioni, smentite poi dai fatti. Tanto che si avverte un senso di straniamento fra le dichiarazioni di intenti e l'ombra, che avanza sul terreno dell'istruzione, della legge di stabilità, cioè fra le buone intenzioni di prospettive ad ampio raggio e il bisturi che incombe.

Cara Ministra, sono troppi ormai i trampolini di lancio che abbiamo visto trasformarsi in parcheggi. La vera emergenza scuola, università e ricerca è l'offerta formativa, la qualità dell'offerta. Non possiamo essere un Paese che si accontenta sempre dello stato delle cose, di una scuola abbandonata, a cominciare dall'opacità e dalla criticità nel sistema del reclutamento. Nessun altro settore dello Stato è falcidiato da una precarizzazione selvaggia come l'istruzione. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Investire in conoscenza e formazione rende nel medio e lungo termine - badi bene, nel medio e lungo termine, quindi ci vuole una visione - più di qualsiasi altro investimento. Invece noi che facciamo? Stiamo mandando al macero intere generazioni, rassegnandoci a una visione in cui la scuola è l'eterna malata della società e non ci sono mezzi e finanziamenti per guarirla.

Lei ha citato anche il problema dell'accesso ai corsi di specializzazione e quant'altro, e poi sentiamo nei telegiornali che i nostri studenti vanno a tentare l'accesso all'estero. Tenga conto anche di questo.

PRESIDENTE. Senatrice Montevicchi, concluda per favore.

MONTEVECCHI (M5S). Signora Presidente, se mi dà il tempo per concludere, concludo.

PRESIDENTE. Il tempo è segnato per tutti, lo sa.

MONTEVECCHI (M5S). Albert Einstein nei suoi «Pensieri degli anni difficili» scriveva che a volte si vede nella scuola semplicemente lo strumento per tramandare una quantità massima di conoscenza alla generazione che sta formandosi, ma la scuola invece serve a vivere; essa dovrebbe sviluppare nei giovani quelle qualità e quelle capacità che rappresentano un valore per il benessere della comunità. Ciò significa che una comunità di individui tutti eguali, senza originalità e senza mete personali sarebbe una povera comunità senza possibilità di sviluppo. Al contrario, l'obiettivo della scuola deve essere l'educazione di individui che agiscano e pensino indipendentemente, i quali, tuttavia, vedano nel servizio alla comunità il loro più alto problema di vita. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Nel provvedimento in esame questa visione non c'è e noi quindi ci asterremo dal votare. *(Applausi dal Gruppo M5S e della senatrice Petraglia)*.

MAZZONI (Pdl). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI (Pdl). Signora Presidente, il Gruppo Il Popolo della Libertà voterà a favore del provvedimento in esame, anche se riteniamo che ci siano molte criticità. Comincio ad elencarle.

Sui circa 450 milioni che prevede questo decreto-legge, 107 milioni sono spesi su provvedimenti che riguardano il personale della scuola, assunzioni e stabilizzazioni di precari. Noi riteniamo invece che al centro della scuola e dell'università dovrebbero esserci soprattutto gli studenti e quindi che i provvedimenti che siamo chiamati a votare debbano avere come cuore centrale proprio la formazione, la crescita degli studenti nell'ottica europea. In questo decreto, invece, l'attenzione ai problemi degli studenti c'è ma relegata, come dire, un po' sullo sfondo.

Non voglio aggiungere ulteriori lamentazioni sul fatto che il Senato ha dovuto affrontare un provvedimento così cruciale giunto blindato dalla Camera, anche se modifiche importanti sarebbero state non solo opportune, ma indispensabili. Diciamo che stiamo sperimentando un monocameralismo anticipato, prima ancora che vengano fatte le riforme istituzionali, e chiudiamola qui.

Il problema è un altro, ossia che la scuola avrebbe meritato di più, soprattutto gli studenti avrebbero meritato di più. Mi riferisco in particolare al *bonus* maturità e mi spiego meglio: chi era entrato in un'aula per svolgere il *test* di ammissione alle facoltà a numero chiuso, quando è uscito si è visto cambiare le regole in corsa. Chi contava sul *bonus*, giusto o sbagliato che fosse, contava su un punteggio diverso. È una somma ingiustizia e non voglio nemmeno immaginare cosa sarebbe successo se una cosa del genere l'avesse concepita e messa in atto il ministro Gelmini e quale fortissima mobilitazione avrebbe scatenato la sinistra per chiederne le immediate dimissioni. Questa volta, invece, solo grandi e imbarazzati silenzi.

Ora si è posto rimedio, almeno in parte, a questo *vulnus*, con l'approvazione dell'emendamento sull'ammissione in soprannumero, nei corsi di laurea a numero chiuso, degli studenti penalizzati dall'eliminazione in corsa del *bonus* maturità. L'abbiamo ritenuta, per come si erano messe le cose, una battaglia di equità, proprio perché molti studenti che attraverso il *bonus* avrebbero avuto accesso alle facoltà a numero chiuso e ne erano stati esclusi, potessero, attraverso il riconoscimento dei decreti formativi, avere la possibilità di effettuare la scelta che ritengono più opportuna per il loro futuro. Ma il *vulnus* gravissimo che si era creato nel rapporto fiduciario tra

istituzioni e studenti resta purtroppo come una macchia indelebile, nella speranza, peraltro, che il rimedio trovato non si riveli alla fine peggiore del male.

C'è poi un'altra criticità che purtroppo non è stata eliminata, nonostante che il PdL avesse formulato una seria proposta alternativa: parlo dell'articolo 25, che riguarda le coperture finanziarie. L'incremento delle accise sui prodotti alcolici è stato utilizzato in ben due provvedimenti distinti, decreto valore cultura e, ora, decreto istruzione. Si è scelta ancora una volta, dunque, la strada del «tassa e spendi», nonostante nel luglio scorso la Ragioneria dello Stato avesse chiaramente espresso parere contrario all'aumento delle tasse sui prodotti alcolici, perché avrebbe depresso i consumi e quindi il relativo gettito. La nostra proposta alternativa era quella di superare completamente ogni tassazione sugli alcolici e di assoggettare all'IVA alcuni prodotti di Poste Italiane, oggi esenti da quell'imposta. Una proposta emendativa che avrebbe avuto un gettito certo, ancora maggiore di quello presunto derivante dalle accise sugli alcolici, senza mettere le mani nelle tasche dei consumatori. E così, ancora una volta, ha prevalso un'impostazione sbagliata.

Se parliamo di criticità, signora Ministro, non si può tacere poi il mancato finanziamento aggiuntivo alle università virtuose, quei 41 milioni di euro che avrebbero dovuto integrare il fondo ordinario per quest'anno. Si tratta dell'ennesimo affossamento del principio del merito, avvenuto quando in sede di conversione del decreto scuola la Camera non ha potuto approvare l'emendamento che aggiungeva 41 milioni per i bilanci degli atenei premiati dalle classifiche della ricerca, perché fondi destinabili agli investimenti e non alla spesa corrente. Questo è un problema di prima grandezza per noi e per il Parlamento. È una questione di principio: se tutti siamo d'accordo a premiare il merito, come mai la Ragioneria dello Stato può bloccare tutto senza che il Parlamento riesca a trovare una strada alternativa?

C'è un'altra annotazione che mi sento di fare e che il dibattito di stamattina in Aula mi ha sollecitato: in questo decreto-legge non si parla mai di scuola paritaria, ma solo ed esclusivamente di scuola statale, mentre la scuola pubblica è sì la scuola statale, ma anche la scuola paritaria fatta dagli enti locali e fatta dai privati. Anche questo è un retaggio ideologico che va superato al più presto.

Detto questo, abbiamo invece sostenuto con convinzione gli stanziamenti per l'edilizia scolastica (finalmente si è fatto ed è un aspetto meritorio che segnaliamo); l'intervento, ancorché insufficiente, per il *welfare* studentesco e per il diritto allo studio. Riteniamo che un altro punto qualificante sia rappresentato dalla parte che riguarda l'alternanza scuola-lavoro, *stage*, tirocinio e apprendistato. Infatti, siamo convinti che il potenziamento dell'offerta formativa, contenuto all'articolo 5, ma anche la lotta alla dispersione scolastica, che è una delle *ratio* di questo decreto-legge, passi proprio attraverso l'implementazione del sistema di alternanza scuola-lavoro, di *stage*, di tirocinio e di didattica del laboratorio. Per questo, abbiamo inserito lo *status*, i diritti e doveri degli studenti in alternanza nell'ultimo biennio della scuola secondaria. E anche la necessità di definire la modalità di applicazione agli studenti in alternanza scuola-lavoro durante il tirocinio e nel laboratorio.

Crediamo che sia un proposito certamente lodevole, signora Ministro, dire che nessuno deve arrivare più a 25 anni senza aver mai lavorato, ma pensare che uno *stage* di pochi mesi per un maturando in un corso generalista possa far fare un salto qualitativo ai *curricula* dei ragazzi è ancora purtroppo pura utopia.

C'è, infine - e mi avvio a concludere, signora Presidente - una vistosa lacuna che mi preme mettere in evidenza. Questo decreto porta in dote 85.000 nuovi posti di lavoro: 69.000 destinati ai docenti e 16.000 riservati al personale tecnico-amministrativo. La metà dei nuovi docenti verrà scelta fra i vincitori del «concorso» e dei concorsi precedenti e l'altra metà fra i precari presenti nelle graduatorie a esaurimento. Ma non viene sanata una situazione paradossale, quella delle classi di concorso esaurite nelle graduatorie ad esaurimento. Proprio le materie che avevano più bisogno di personale, infatti, non sono state bandite a concorso! Eppure i posti disponibili nelle scuole sono numerosi. Ma evidentemente, secondo questo sistema, sono destinati a rimanere vacanti chissà per quanto tempo ancora. Di conseguenza, i ruoli che spetterebbero a tali classi di concorso dimenticate vengono distribuiti su altre materie. Tutto ciò potrebbe avere un senso solo se effettivamente non ci fossero insegnanti abilitati in queste materie. Invece, ci sono eccome, ma per la prima volta nella storia questi professori non meritano lo stesso trattamento dei colleghi e viene loro negata la possibilità di spendere il titolo acquisito.

La domanda è: per quale astruso motivo non possono essere immessi in ruolo i neoabilitati del tirocinio formativo ordinario? Su questo punto contiamo che il Governo possa porre rimedio nella legge di stabilità. I relativi ordini del giorno fortunatamente sono stati accolti e speriamo vengano applicati.

Da quanto ho detto si capisce bene che il PdL vede in questo decreto più ombre che luci. Avremmo voluto migliorarlo al Senato. Non è stato possibile. Dunque annuncio il voto favorevole del mio Gruppo, che fa parte della maggioranza, anche se, come ha detto ieri il presidente Schifani, questa potrebbe davvero essere l'ultima volta che diamo il nostro consenso a un decreto «tassa e spendi». *(Applausi dal Gruppo PdL).*

**PUGLISI (PD).** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**PUGLISI (PD).** Signora Presidente, signora Ministro, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, finalmente dopo anni di tagli all'istruzione c'è un decreto, oggi, che restituisce risorse e ripara i danni fatti negli anni al sistema di istruzione.

Ho sentito dagli interventi in discussione generale e in alcune dichiarazioni di voto che c'è chi chiedeva un provvedimento di più ampio respiro. Ma, voglio ricordarlo, il compito di questo Governo di servizio al Paese è quello di ricostruire l'Italia, tirandola fuori dal pantano, restituendole credibilità e inserendola pienamente tra i Paesi motore di sviluppo dell'Europa unita. Ricostruire la scuola insieme, tra forze politiche diverse, rispondendo ai bisogni più urgenti penso sia un bene per l'Italia, perché l'istruzione e la scuola possano essere d'ora in poi terreno di confronto e non di scontro politico, restituendo prestigio e autorevolezza, sostenendo una delle più alte istituzioni democratiche del Paese: la scuola.

Se davvero vogliamo educare i cittadini europei all'altezza della sfida dobbiamo alzare i livelli di apprendimento e di competenza dei nostri ragazzi, dimezzare entro il 2020 il tasso di dispersione scolastica e raddoppiare il numero di laureati. Il vantaggio competitivo del nostro Paese, che non ha giacimenti di materie prime e non ha grandi estensioni, sono le teste ben fatte dei nostri figli: il capitale umano sul quale converrebbe davvero investire di più per avere rendimenti certi.

#### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 13,34)**

*(Segue PUGLISI).* Il decreto fa esattamente questa scelta, con una opzione in più però, quella di tornare a sostenere i capaci e meritevoli e privi di mezzi che, come chiede la nostra Costituzione, debbono poter raggiungere i più alti gradi di istruzione. Nel tempo della crisi che colpisce le famiglie duramente, il rischio molto concreto è che questo principio costituzionale venga disatteso. Ancora oggi troppi ragazzi e ragazze meritevoli, che hanno diritto a ricevere una borsa di studio, debbono abbandonare gli studi perché non possono permettersi lo studio, che non dovrebbe essere considerato un lusso, ma un diritto di tutti.

Ministra, in questi mesi del suo mandato per noi ha seguito la strada giusta, ricostruendo un clima innanzitutto di fiducia nella scuola. In questo decreto non c'è una riforma epocale (e meno male, di riforme epocali contraddittorie rischia di morire la scuola!), ma ci sono importanti innovazioni che le autonomie scolastiche, sostenute dagli enti locali, possono utilizzare per migliorare la qualità dell'offerta formativa.

Questo decreto-legge compie alcune scelte decise, che voglio ricordare. Si mette mano alla grande emergenza nazionale che si chiama edilizia scolastica, attivando un miliardo di euro (tra tutti i decreti che abbiamo approvato da quando si è insediato il Governo), attivando ora dei mutui da mettere a disposizione degli enti locali e allentando il Patto di stabilità per coloro che investono per mettere in sicurezza le scuole o ne edificano di nuove.

Il decreto-legge dichiara guerra alla dispersione scolastica, percorrendo le strade tracciate dall'OCSE, puntando sul «tempo scuola» e su scuole aperte di pomeriggio, soprattutto nelle aree a maggior rischio di dispersione.

Si torna ad investire nella formazione in servizio degli insegnanti (erano molti anni che non vedevamo un euro stanziato in questa direzione) per aiutarli a rinnovare la didattica, per catturare l'attenzione e accendere la passione per la conoscenza in una generazione di studenti che ha sì a disposizione una grande massa di informazioni, ma che spesso fatica ad organizzarla in un sapere critico e compiuto, prevedendo risorse per l'innovazione tecnologica delle scuole e puntando sulla diffusione del *wi-fi* nelle aule scolastiche. Voglio ricordare a tal proposito che solo il 7 per cento delle aule scolastiche oggi è connesso ad Internet.

Per la prima volta si rendono disponibili risorse per un sistema di *welfare* studentesco (si tratta di una vera e propria novità), mettendo 15 milioni di euro a disposizione delle Regioni per gli studenti

in situazioni di svantaggio, per il trasporto scolastico, per agevolare l'acquisto dei libri di testo per le famiglie in difficoltà e per promuovere il comodato d'uso attraverso le reti di scuole.

Gli studenti con disabilità avranno finalmente diritto di godere della continuità didattica, grazie al piano di stabilizzazione di quasi 27.000 insegnanti di sostegno: verranno così coperti in modo stabile 90.000 posti disponibili. Il nostro primo pensiero deve essere infatti quello di sostenere nello studio chi parte da situazioni di svantaggio.

Ma sul versante del personale c'è di più: ci sono le correzioni necessarie agli errori della *spending review* del 2012, e così, invece di licenziare i 3.500 precari delle segreterie scolastiche, queste persone, che lavorano con dedizione e competenza, verranno stabilizzate in tre anni; c'è inoltre la restituzione di dignità agli insegnanti inidonei, che potranno continuare a tenere aperte le biblioteche scolastiche o a collaborare per tenere aperte le scuole di pomeriggio.

Soprattutto, questo decreto-legge prevede, tra il 2014 e il 2016, attraverso una sessione negoziale con i sindacati, la copertura di tutti i posti vacanti e disponibili: così il tanto agognato organico funzionale diventerà finalmente una realtà.

Un'altra norma del decreto-legge che non è stata valorizzata abbastanza in questo dibattito è quella che finalmente dispone il rinnovo del permesso di soggiorno per motivi di studio e di formazione per l'intera durata del corso, e non più di anno in anno. È un passo importante di civiltà e di accoglienza nel nostro Paese che finalmente compiamo.

Per ciò che riguarda l'accesso alle scuole specialistiche dei medici c'è la positiva innovazione del concorso nazionale, che favorirà il riconoscimento del merito dei giovani medici. Ringraziamo il Governo per aver accolto l'ordine del giorno sull'equiparazione della durata dei corsi a quella dell'Europa, che contiene le importanti raccomandazioni della Commissione sanità, per garantire ai medici in formazione specialistica, nella fase di transizione, la qualità formativa e la graduazione dell'effetto della riforma, e per definire criteri equi di accesso, con una valutazione estesa alle attività professionali svolte e opportunamente documentate.

Per ciò che riguarda l'istruzione universitaria, è positivo il finanziamento di 100 milioni di euro per il diritto allo studio, previsto in modo stabile, però, come ho detto in precedenza, sappiamo che sono tanti, nel tempo della crisi, gli studenti che avrebbero diritto a ricevere una borsa di studio e non la ricevono a causa dell'esiguità delle risorse. È uno schiaffo alla dignità che diamo a questi ragazzi e ragazze meritevoli e privi di mezzi che non possiamo più tollerare.

È per questo, signor Ministro, che saremo al suo fianco nella battaglia, in occasione dell'esame del disegno di legge di stabilità, per trovare ulteriori risorse per il diritto allo studio, per sbloccare definitivamente il *turnover* nelle università, per promuovere un'iniezione di energie fresche di giovani docenti e per rivedere i criteri di valutazione per il finanziamento degli atenei, come lei ha detto prima nella replica. Occorrono criteri di valutazione per il finanziamento degli atenei che promuovano davvero, in tutto il Paese (tanto nel Centro-Nord, quanto nel Centro-Sud), atenei ed enti di ricerca di qualità, ma occorre altresì che questa qualità abbia al centro la qualità soprattutto della formazione degli studenti: sono loro il futuro del Paese.

Noi vogliamo promuovere una diversa qualità della crescita, che sappia far dialogare ricerca e sviluppo industriale. Ci impegneremo con lei per trovare risorse, non solo per la ricerca industriale, ma anche per rifinanziare la ricerca di base. Dobbiamo farlo.

Continui quindi con tenacia, signor Ministro, in questa giusta direzione di marcia, ad esigere dal Ministero dell'economia e delle finanze le risorse che servono, perché è solo investendo sulla scuola, sull'università e sulla ricerca che potremo aiutare questo Paese a superare i profondi divari territoriali che lo attraversano; solo investendo nella conoscenza potremo far ripartire questa Italia.

Con il benaltrismo, che ho sentito purtroppo qui dentro, non si stabilizzano i precari, non si erogano borse di studio, non si migliorano le condizioni dell'edilizia scolastica e non si combatte la dispersione degli studenti. Il vero riformismo è fatto di passi avanti concreti, come quelli contenuti in questo decreto. Per questo, il Gruppo del Partito Democratico voterà a favore di questo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni)*.

**DALLA ZUANNA (SCPI).** Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

**DALLA ZUANNA (SCPI).** Signor Presidente, intervengo per annunciare il mio voto di astensione su questo provvedimento.

Non voglio disconoscere i suoi meriti, né il fatto che esso segna un'inversione di tendenza, un primo tentativo di invertire una tendenza a tagliare risorse alla scuola. La mia astensione vuole segnalare

l'amarezza che questo provvedimento suscita in tante università italiane, che vedono frustrate le loro speranze di premio al merito scientifico.

Comprendo che il mancato stanziamento di 41 milioni di euro sul fondo di finanziamento ordinario premiale per le università meglio classificate sulla ricerca è causato da un intervento della Ragioneria generale dello Stato e non del Governo, né del Parlamento. Tuttavia, di fatto, in questo modo viene vanificato, almeno per ora, un lavoro enorme a cui, da professore, ho partecipato con entusiasmo per classificare le università secondo la qualità della ricerca. Non c'è nulla di peggio di creare graduatorie di merito se poi, come dice Shakespeare, il paziente emerito viene preso a calci in faccia dai mediocri.

Il mio voto di astensione, per quel che può valere, è un auspicio a trovare rapidamente gli strumenti legislativi affinché il merito scientifico nelle università conti per davvero.

**MARTELLI (M5S).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**MARTELLI (M5S).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, composto del solo articolo 1.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PD e SCpI e del senatore Buemi).*

#### **Sulla proposta di inserimento all'ordine del giorno del documento III, n.1**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, sui rilievi avanzati dalla senatrice Taverna ha già risposto il presidente Grasso nella seduta antimeridiana di ieri. La Presidenza ha ulteriormente confermato il pronunciamento del Presidente del Senato nella seduta pomeridiana.

Rispetto agli ulteriori rilievi formulati dalla senatrice Taverna all'inizio della seduta odierna, ricordo che nella seduta pomeridiana di martedì sono state votate e respinte proposte di modifica al calendario approvato a maggioranza dalla Conferenza dei Capigruppo tendenti ad anticipare il voto sulla relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sull'elezione contestata nella Regione Molise. La reiezione di tali proposte ha comportato la preclusione della proposta avanzata ai sensi dell'articolo 56, comma 4, del Regolamento di discutere e votare sullo stesso argomento. *(Brusio).* Colleghi, non è una questione irrilevante.

La richiesta di urgentissima avanzata dalla senatrice Taverna si configura infatti come una modifica diretta al calendario, approvato e confermato dall'Assemblea con distinte votazioni.

L'articolo 55 del Regolamento chiarisce che la procedura di modifica del calendario è vincolante e non derogabile. Nel caso di specie, pertanto, la Presidenza non può che confermare quanto già stabilito dal Presidente del Senato e considerare inammissibile la richiesta avanzata dalla senatrice Taverna.

**TAVERNA (M5S).** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**TAVERNA (M5S).** Signor Presidente, io, di fronte ad una costante interpretazione errata del Regolamento, mi troverò costretta a continuare a portare avanti quella che è una mia richiesta legittima e spiegata, come risulta anche dai resoconti di seduta. Mi sorprende che un Regolamento,

che dovrebbe essere più di vostra che di mia conoscenza, continui ad essere interpretato in maniera totalmente difforme da quanto il suo testo dice.

Ciò che mi viene contestato non è quello che richiedo. Si parla di una modifica del calendario: io sto chiedendo l'inserimento all'interno dell'ordine del giorno di un nuovo argomento che non è contemplato. Continuerò a portare avanti la mia istanza, eventualmente supportandola con nuove integrazioni affinché questa Presidenza si accorga che probabilmente la scelta che sta facendo non è quella corretta. *(Applausi dal Gruppo M5S).*

### **Svolgimento di interrogazioni (ore 13,48)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione [3-00348](#) sugli insegnanti di sostegno per alunni con bisogni educativi speciali (BES).

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

**GALLETTI**, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, gli interroganti chiedono una serie di misure in materia di inclusione degli alunni con bisogni educativi speciali (BES) in ambito scolastico.

Il tema illustrato nell'interrogazione è stato già affrontato nella discussione di altri atti di sindacato ispettivo di analogo contenuto e nelle precedenti occasioni è stato sottolineato che la direttiva del 27 dicembre 2012, recante strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica, estende agli alunni con bisogni educativi speciali (BES) i principi contenuti nelle leggi n. 104 del 1992 (legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) e n. 170 del 2010 (nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico) e che l'obiettivo del sistema scolastico è assicurare l'inclusione degli alunni in situazioni svantaggiate attraverso lo sviluppo delle loro potenzialità e capacità.

Ciò premesso, sulle specifiche questioni sollevate in questa sede, si rappresenta quanto segue: riguardo al contingente dei docenti di sostegno, il recente decreto-legge n. 104 del 12 settembre 2013 - appena approvato - ha previsto un incremento della dotazione organica di diritto dei posti per 26.684 unità nell'arco di tre anni e le relative assunzioni sui posti autorizzati, che saranno effettuate in aggiunta a quelle ordinarie di sostituzione del personale collocato a riposo.

Come già ricordato nelle precedenti occasioni, si tratta di interventi in linea con un ben preciso programma di valorizzazione del sostegno già in atto da alcuni anni, nell'ambito del quale si collocano: l'attivazione di posti in deroga a fronte di situazioni di particolare gravità (articolo 9, comma 15, del decreto-legge n. 78 del 2010); l'aumento del numero di insegnanti (che negli ultimi, lo ricordo, quattro anni è passato da 88.441 dell'anno scolastico 2007-2008 ad oltre 101.301 nell'anno scolastico 2012-2013, con un rapporto fra docenti ed alunni corrispondente a 1 docente su 1,99 alunni); la tendenza alla stabilizzazione degli stessi (nell'anno scolastico 2011-2012 la quota di insegnanti a tempo indeterminato sul totale dei posti in organico è stata pari al 63,4 per cento, contro il 48,5 per cento registrato nell'anno scolastico 2004-2005).

In merito alla formazione del personale docente, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha sottoscritto il 5 luglio 2011 un accordo quadro con le università presso le quali sono attivati corsi di Scienze della formazione mediante i quali sono stati attivati complessivamente 70 *master* di primo livello sui disturbi specifici dell'apprendimento e 40 *master* di primo livello su disabilità specifiche, tra le quali la sindrome di *deficit* di attenzione e iperattività e il ritardo mentale, che rientrano proprio nell'ambito dei BES. I suddetti *master*, attivati su tutto il territorio nazionale, hanno durata annuale e prevedono 1.500 ore di insegnamento suddivise tra lezioni teoriche, laboratori, formazione a distanza, partecipazione a *forum* di discussione e *stage*.

La platea dei docenti formati o in formazione raggiunge quasi le 11.000 unità a cui vanno ad aggiungersi i docenti formati attraverso gli interventi organizzati dagli uffici scolastici regionali.

Con la circolare ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013 è stato inoltre previsto il potenziamento della rete dei Centri territoriali di supporto (CTS), ai quali si affiancheranno i Centri per l'inclusione (CTI), già presenti in alcune Regioni, che forniranno supporto alle scuole anche organizzando attività di formazione.

Per quanto concerne l'inclusione dell'alunno con bisogni educativi speciali, oltre a quanto già detto sulla centralità di tale principio in questa e nelle precedenti occasioni, va ricordato che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, già dal 2010 ha avuto cura di diffondere presso le scuole il modello di rilevazione dei BES elaborato dall'OMS assumendo tale modello come approccio alla didattica e alla programmazione focalizzato sul ruolo determinante dell'ambiente scolastico e

sull'analisi dei fattori contestuali che fungono da elementi di facilitazione o di ostacolo per i risultati scolastici degli alunni con BES.

Merita poi ricordare quanto previsto dalla circolare n. 8 del 6 marzo 2013, secondo la quale il gruppo di lavoro per l'inclusione di ciascuna istituzione scolastica è tenuto ad elaborare una proposta di piano annuale per l'inclusività quale strumento che possa accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei risultati educativi.

Secondo le indicazioni fornite dal Ministero agli uffici scolastici regionali, con nota del 27 giugno 2013, durante l'anno scolastico in corso saranno sperimentate e monitorate metodologie e pratiche organizzative per l'attuazione della direttiva del 27 dicembre 2012 e della citata circolare n. 8 del 2013.

**BOCCHINO** (M5S). Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BOCCHINO** (M5S). Signor Presidente, vorrei innanzitutto ringraziare il Sottosegretario per la risposta articolata e precisa data alla nostra interrogazione, rispetto alla quale però possiamo dichiararci solo parzialmente soddisfatti. Prendiamo atto di tutte le iniziative che il Ministero ha messo in opera per la formazione dei docenti ed anche delle iniziative previste nel decreto-legge scuola per aumentare il numero dei docenti di sostegno.

Tuttavia, non possiamo non rimarcare che tutto l'argomento del sostegno nella scuola pubblica italiana è in grandissima sofferenza. In particolare, mi riferisco alla notevole mole di ricorsi che ogni anno vengono presentati dalle famiglie, al fine di riconoscere il diritto dell'alunno di avere un'assistenza adeguata al suo grado di disabilità. Tanto grande è questo disagio che addirittura lo stesso decreto-legge n. 104, sulla cui conversione ci siamo appena espressi, prevede l'esenzione dal contributo unificato per i processi amministrativi riguardanti proprio i casi di mancata assegnazione delle ore di sostegno.

Quindi, la sofferenza c'è e i posti messi a disposizione da questo decreto-legge sono comunque insufficienti. Ricordo che si raggiungerà il 100 per cento dell'organico dell'anno scolastico 2006-2007 soltanto fra tre anni. Noi avevamo infatti presentato un ordine del giorno per anticipare questo riallineamento, ma anche quell'organico cui si riferisce il decreto scuola è insufficiente per coprire tutti i posti di cui ha bisogno il sistema scolastico.

Pertanto, ci riteniamo soltanto parzialmente soddisfatti.

**PRESIDENTE**. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE**. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di lunedì 18 novembre 2013**

**PRESIDENTE**. Il Senato tornerà a riunirsi lunedì 18 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 11 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

*(Vedi ordine del giorno)*

La seduta è tolta (ore 13,57).